LUNEDÌ DOMENICA 9-21
TERZO LIVELLO FINO A TARDA NOTTE.
LA GRANDEMELA SHOPPINGLAND
WWW.LAGRANDEMELA.IT

Sette News
VERONA
€ 1,00

LUNEDÌ DOMENICA 9-21
TERZO LIVELLO FINO A TARDA NOTTE.
LA GRANDEMELA SHOPPINGLAND
WWW.LAGRANDEMELA.IT

Direttore Francesca Tamellini Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 27 - N.S. n.11 - 30 Novembre 2026

ATV

LA VIOLENZA VA FERMATA



a pag 13

VERONAFIERE

BRICOLO RICONFERMATO NEL BOARD DI UFI



a pag 7

CONSORZIO ZAI

LA COMMISSIONE DEL BUNDESTAG IN VISITA AL QUADRANTE EUROPA



a pag 6

PROPELLER VERONA

"STORIE DI SUCCESSO" DA BALLARINI INTERNI



a pag 11

FILOVIA

COMPLETATI I TEST SULLA LINEA FINO ALLO STADIO



a pag 3

MAGIS

AL VIA IL CANTIERE PER IL POZZO GEOTERMICO DI VERONA NORD



a pag 5

RUBRICA

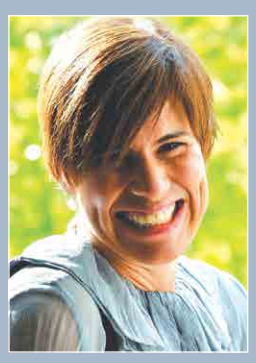
"Culturalmente parlando"



a pag 14

RUBRICA

"Pensiero Verticale"



a pag 13



VINI

FRIZERO: LE BOLLICINE A ZERO ALCOL PARLANO VERONESE

a pag 23



PALAZZO MAFFEI

IL CANALETTO RITROVATO

a pag 20

CHIARA TOSI IL DIRITTO COME PONTE TRA VERONA E IL MONDO



Passione e determinazione sono le parole che meglio descrivono il modo di lavorare di Chiara Tosi, avvocata veronese che opera nel diritto civile con un raggio d'azione che parte dalla sua città e arriva fino alla scena nazionale e internazionale. Dallo Studio Tosi di Verona segue il diritto di famiglia, dai divorzi alla gestione dei patrimoni nel passaggio generazionale. Alla clientela privata affianca la consulenza alle imprese che operano nei trasporti e nella logistica, un settore in cui il suo profilo si è fatto sempre più riconoscibile. Giornalista oltre che avvocata, cura la rubrica Mi serve un avvocato su Adige TV, dove rende accessibili i temi giuridici più vicini alla vita dei cittadini.

Il filo che unisce questi ambiti è l'impegno per il territorio e per la sua apertura al mondo. Presidente dell'International Propeller Club Port of Verona e dal 2024 responsabile nazionale dei clubs interni, ha contribuito all'organizzazione della XIX Convention nazionale dei Propeller, ospitata per la prima volta a Verona al Consorzio ZAI il 18 e 19 giugno del 2026. Dopo aver aperto i lavori del convegno al Quadrante Europa, dedicato alla riforma degli interporti, è intervenuta come relatrice sulle ricadute della nuova legge in ambito civilistico, portando il punto di vista del giurista al confronto con istituzioni, imprese e professionisti del settore. Per Tosi è la conferma di una missione: creare connessioni, portare competenze giuridiche ai tavoli dove si decidono infrastrutture e traffici, rafforzando il ruolo di Verona come protagonista nel sistema logistico nazionale ed internazionale.

La passione per il mare e i trasporti è diventata anche una questione di famiglia. La figlia Eleonora, seguendo le orme materne, sta conseguendo la doppia laurea in giurisprudenza con indirizzo di diritto internazionale tra l'università Bocconi e la San Gallo University in Svizzera dove vive. La sua tesi su cui sta lavorando riguarda le controversie arbitrali internazionali in materia di shipping.

Solarità, coraggio e determinazione restano i tratti che la caratterizzano nella professione come nell'impegno per lo sviluppo culturale ed economico del territorio.

Tiramisù, il festival debutta in Piazza Bra

Il 21 e 22 novembre la Gran Guardia ospita la prima edizione di «Verona Loves Tiramisù». Nella Buvette si assaggiano venti versioni del dolce. Al Piano Nobile quattro chef usano caffè, mascarpone e savoiardi anche nei piatti salati.



Una porzione di tiramisù o tre mini assaggi per confrontare le ricette. Si potrà scegliere tra venti versioni del dolce nella Buvette della Gran Guardia, allestita per due giorni come un caffè del Novecento, con musica dal vivo. È qui che sabato 21 e domenica 22 novembre debutta «Verona Loves Tiramisù», il primo festival veronese dedicato al dolce. Per gli assaggi si usano gettoni ricaricabili, già in prevendita con carnet a partire da 10 euro.

Al Piano Nobile il savoiardo finisce nella tempura di un filetto di manzo. Giacomo Sacchetto, di Iris Palazzo Soave, lo serve con mascarpone e bernese al caffè. È una delle quattro portate di «Visioni di gusto», il menù su prenotazione proposto sabato a cena e domenica a pranzo. Ad aprirlo è Mattia Bianchi di Domè Bistrot con mascarpone soffice, crema di tuorlo, sottobosco e caffè. Michael Silhavi di Filia Ristorante firma il risotto al mascarpone con acciughe del Cantabrico, uova strapazzate, polvere di capperi e caffè. Il dessert spetta ad Andrea Monastero del Sottovoce, che preparerà il tiramisù davanti ai commensali.

Nel loggiato si potrà vedere come si fa il dolce nella versione tradizionale, sabato alle 11.30 con l'Accademia dei Tiramisù. Alle 15 Forno Bonomi dedicherà una dimostrazione al savoiardo che produce in Lessinia. Domenica alle 11 l'Accademia torna con un incontro sull'uso del caffè nella ricetta. Le dimostrazioni sono gratuite, con posti limitati.

Il festival è stato presentato lunedì 9 novembre nella Sala Arazzi di Palazzo Barbieri. Sono intervenuti l'assessora alle Manifestazioni Alessia Rotta, il presidente di Hostaria Alessandro Medici e il direttore di produzione Enrico Garnero. Per Forno Bonomi hanno partecipato il presidente Fausto Bonomi e l'amministratore delegato Renato Bonomi. Al tavolo anche don Matteo Malosto, direttore della Caritas diocesana, e Morena Frigo, direttrice dell'Istituto Fortunata Gresner. La manifestazione è organizzata dall'associazione culturale Hostaria, con Forno Bonomi come partner principale e il patrocinio del Comune e della Provincia di Verona e della Regione Veneto.

Il programma di BookWalk si apre sabato alle 11.30 con Dal pane ai dolci, in Lessinia, dedicato alla famiglia Bonomi. Alle 18 Desy Icardi presenta La pasticceria di mezzanotte. Domenica alle 11.30 Tiziano Taffarello porta il libro per bambini Tiramisù di Treviso prende il volo e alle 17.30 Chiara Gily chiude gli incontri con Baciami al Caffè Napoli. Il Children's Museum Verona organizza quattro laboratori gratuiti per bambini dai 6 agli 11 anni, con iscrizione sul posto. Il progetto «Dolce Valore» coinvolge la mensa della Casa accoglienza Il Samaritano della Caritas diocesana e l'Istituto Fortunata Gresner. Alcuni ragazzi dell'istituto prepareranno il tiramisù con la Federazione Italiana Cuochi e parteciperanno al servizio in Buvette. L'iniziativa contribuirà all'acquisto di un banco frigo per il loro laboratorio di pasticceria.

L'ingresso è libero. Sabato 21 novembre la Gran Guardia è aperta dalle 10 alle 22, con inaugurazione alle 11. Domenica 22 l'orario è dalle 10 alle 20. Le prenotazioni per il menù e la prevendita dei gettoni sono sul sito del festival.

Francesca Riello

Aumenta la produzione di Whisky Alexander



Da 25 mila bottiglie di whisky Alexander prodotte, all'anno, da Bottega spa, sull'onda del crescente successo ottenuto da questo distillato tutto italiano, hanno deciso di ampliare la produzione ad oltre 30 mila bottiglie, forse 35 mila e questo per sbarcare con questo whisky tutto italiano, in Gran Bretagna, in mezza Europa oltre ad implementare il mercato asiatico dove, in particolare in Giappone, l'whisky Alexander sta ottenendo un successo a dir poco strepitoso. Bottega spa realizza questo distillato in uno dei suoi 6 siti produttivi, a Fontanafredda nel pordenonese. I vini di qualità dell'azienda veneta vengono commercializzati in 165 Pesi del Mondo di cui 30 si sono già assicurati l'whisky. Sandro Bottega, a capo di Bottega spa sta lanciando nuove sirprese anche per Natale ad iniziare dallo spumante Amazonik indirizzato ai giovani sia nel gusto che nel packaging e una serie di altri prodotti, tra cui un speciale spumante con la bottiglia completamente bianca ceranicata che, nelle intenzioni, dovrebbe ottenere lo stesso successo internazionale avuto dal Prosecco Gold, racchiuso in una bottiglia completamente dorata, indubbiamente la più copiata al mondo. Confermata anche l'apertura alle Maldive di un nuovo Prosecco bar.

(g.n.)

Magis al Teatro Ristori con "Dorotea e Luigi - il dono di Flò"

Il Gruppo Magis ha coinvolto le scuole dell'infanzia di Verona invitandole ad assistere allo spettacolo Dorotea e Luigi – Il dono di Flò. Ieri, mercoledì 11 novembre, oltre 100 bambine e bambini, accompagnati dai loro insegnanti, sono stati ospitati al Teatro Ristori per avvicinarsi, attraverso il teatro, al tema dell'energia eolica.



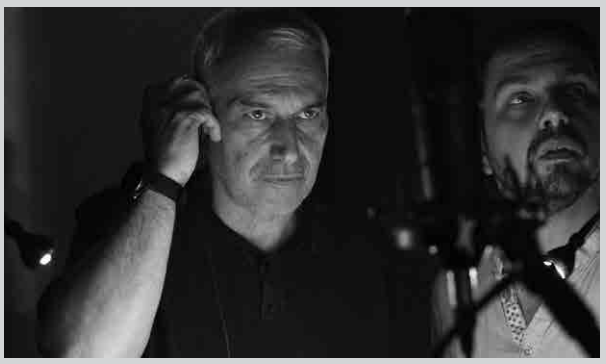
VERONA INTERPORTO
QUADRANTE EUROPA
La "città delle merci" più grande d'Italia
QUADRANTE SERVIZI Business Partner
QUADRANTE EUROPA Verona Interporto
QUADRANTE EUROPA TERMINAL GATE
ZAILOG Innovation Hub

FILOVIA VERONA, COMPLETATI I TEST SULLA LINEA ELETTRICA DALLA GENOVESA ALLO STADIO



Un nuovo passo avanti per la filovia di Verona. I mezzi hanno percorso l'intero tracciato elettrificato, dalla Genovesa allo Stadio Bentegodi, nell'ambito delle verifiche tecniche che precedono l'entrata in servizio.
Prosegue il percorso di avvicinamento all'attivazione della filovia di Verona. A distanza di 25 anni dall'avvio del progetto, i mezzi hanno effettuato una serie di prove lungo l'intera linea elettrificata, dalla Genovesa fino alla zona dello Stadio Bentegodi, includendo anche la diramazione di Borgo Roma.
I collaudi hanno consentito di verificare il funzionamento dei principali sistemi di bordo e delle infrastrutture, con particolare attenzione all'alimentazione elettrica, alle prestazioni in accelerazione e frenata e all'autonomia garantita dalle batterie.
Le prove rappresentano una fase importante per valutare il comportamento dei veicoli lungo il percorso urbano e individuare eventuali interventi tecnici necessari prima dell'avvio del servizio.
Il prossimo appuntamento è previsto per dicembre, quando dovrebbero svolgersi le verifiche ministeriali, passaggio fondamentale per ottenere le autorizzazioni necessarie all'esercizio.

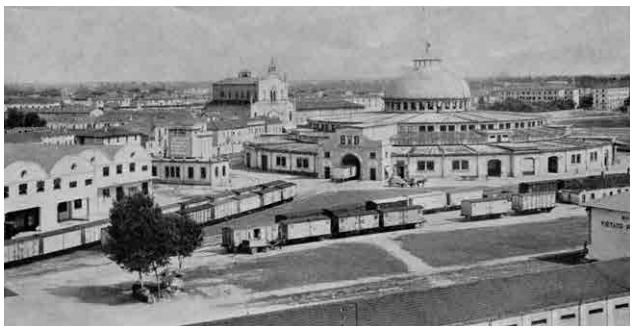
Giuseppe Sigurtà doppiatore per il cartone animato Lampadino e Caramella su Rai Yoyo



Giuseppe Sigurtà, proprietario del Parco Giardino Sigurtà, che ha concluso da pochi giorni la stagione 2026, presta la voce a Sigur, un istrice tra i protagonisti della serie in formato cartoons Lampadino e Caramella nel MagiRegno degli Zampa. "Ho deciso di aderire fin da subito al progetto, perché ha una forte finalità educativa ed inclusiva" dichiara Sigurtà. L'episodio Il Labirinto Magico andrà in onda il 24 novembre su Rai Yoyo e sarà disponibile su Rai Play.
Non solo amministratore delegato di uno dei parchi più belli al mondo, non solo disegnatore di un favoloso polirinto (labirinto verde con 1500 tassi) e di fioriture straordinarie come il milione di tulipani a primavera: Giuseppe Sigurtà, proprietario del Parco Giardino Sigurtà con la sorella Magda, ha prestato la sua voce al personaggio Sigur, un simpatico istrice per la serie cartoon Lampadino e Caramella nel MagiRegno degli Zampa in onda su Rai Yoyo.

Costruttori edili, ottant'anni di storia condivisa. Otto le imprese veronesi associate dal 1946

Otto imprese, otto storie che attraversano la ricostruzione del dopoguerra e arrivano ai cantieri di oggi. Nell'anno dell'ottantesimo anniversario, ANCE Verona, durante la tradizionale Cena degli Auguri, dedicherà un momento celebrativo alle aziende associate che registrano più di 50 anni di iscrizione. Otto di queste hanno toccato il traguardo degli 80 anni e sono Caltran Giovanni Battista, Costruzioni Edili Scattolini, Costruzioni Allegri, Impresa De Carli Aleandro, Fedrigoli Costruzioni, Impresa Edile Lonardi, Impresa Mantovani e Tieni Costruzioni 1836.
Il riconoscimento, che avverrà durante l'evento natalizio, rientra nelle iniziative con cui il Collegio dei costruttori sta mettendo in luce il traguardo raggiunto nel 2026. Dopo l'incontro dedicato alla storia dell'associazione e alle trasformazioni future dell'edilizia, l'attenzione si sposta sulle imprese che ne hanno accompagnato il percorso fin dalla nascita. La loro attività racconta come sono cambiati, nell'arco di otto decenni, i bisogni del territorio e il lavoro dei costruttori.
Alcune di queste storie sono cominciate addirittura prima del 1946. È il caso di Tieni Costruzioni 1836, che fa risalire a quell'anno l'attività della famiglia, oggi impegnata nell'edilizia pubblica e privata e nel restauro. Alla fine dell'Ottocento iniziano anche i percorsi della famiglia Caltran, attiva tra Vestenanova e Montecchia di Crosara, e dell'Impresa Mantovani, che nel tempo ha affiancato alle nuove costruzioni gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione degli edifici. Fedrigoli Costruzioni, nata dall'impresa avviata nel 1905 da Lorenzo Fedrigoli, partecipò alla ricostruzione degli edifici veronesi danneggiati dalla guerra. L'Impresa Edile Lonardi, fondata nel 1911, conobbe a sua volta un'importante fase di sviluppo nel dopoguerra. Costruzioni Edili Scattolini, nata nel 1946, lavorò inizialmente per la nascente Fiera di Verona e opera oggi soprattutto nell'edilizia residenziale. Nello stesso anno prese avvio a Lazise l'Impresa De Carli Aleandro, allora F.lli De Carli, specializzata in costruzione, manutenzione e ristrutturazione di edifici pubblici e privati. Costruzioni Allegri, fondata da Sante Allegri nell'immediato dopoguerra, è giunta alla terza generazione ed è attiva oggi nell'edilizia privata e pubblica, nelle ristrutturazioni e nel settore turistico.



CCIAA: Verona, nel 2025 valore aggiunto a oltre 36 miliardi di euro (+2,2%)

Verona si conferma tra le prime dieci province italiane per ricchezza prodotta, con un valore aggiunto che nel 2025 supera i 36 miliardi di euro, pari all'1,8% del totale nazionale e al 19,5% di quello regionale. La provincia scaligera mantiene così il decimo posto nella classifica nazionale, registrando una crescita del 2,2% rispetto al 2024, superiore alla media veneta (+1,9%) e sostanzialmente in linea con quella italiana (+2,3%). È quanto emerge dall'elaborazione della Camera di Commercio di Verona sull'analisi del Centro Studi di Tagliacarne e Unioncamere sul valore aggiunto provinciale a prezzi correnti nel 2025, indicatore che misura la ricchezza generata dal sistema economico dei territori. Sul fronte del valore aggiunto pro capite, Verona si colloca al 17° posto nella graduatoria delle province italiane, con quasi 38.800 euro per abitante (+2,0% sul 2024), un risultato superiore sia alla media nazionale (34.316,68 euro) sia a quella regionale (38.091,83 euro).
A livello settoriale, è l'agricoltura a registrare la crescita più sostenuta, con un incremento del valore aggiunto del 13,2% rispetto al 2024, a quota 1.374 milioni di euro. Segno positivo anche per il comparto del commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, in aumento del 3,0% a 9.798,7 milioni di euro, e per le costruzioni (+2,0%, pari a 2.168,9 milioni). Più contenuta appare invece la performance dell'industria in senso stretto, che segna un +0,9% (7.840,3 milioni), riflettendo il generale rallentamento del settore manifatturiero registrato su scala nazionale.

Riccardo Sommariva

A Pellini caffè il premio per lo sviluppo economico in Veneto 2026

Come impresa capace di contribuire alla crescita economica e sociale del territorio, distinguendosi per innovazione e sostenibilità. È la motivazione con cui Pellini Caffè ha ottenuto il Premio per lo Sviluppo Economico in Veneto 2026. Il riconoscimento, promosso da Unioncamere del Veneto, è stato conferito nel corso di una cerimonia alla Camera di Commercio di Verona, in occasione della Convention del Sistema camerale veneto.
L'azienda veronese è una delle cinque imprese del Veneto a essere stata selezionata per il riconoscimento. Nello specifico, il Premio si articola in due sezioni, "Innovazione in impresa" e "Responsabilità sociale d'impresa". Pellini Caffè ha ricevuto il riconoscimento nella prima categoria, a testimonianza di un percorso che coniuga evoluzione, capacità di innovare e attenzione al territorio: "È un riconoscimento importante, che valorizza il lavoro portato avanti dalla nostra azienda e conferma la volontà di guardare al futuro investendo nell'innovazione, senza perdere il legame con il territorio e i valori che da sempre guidano la nostra famiglia - commenta Beatrice Pellini, Chief Marketing Officer di Pellini Caffè -. Crediamo che innovare significhi saper evolvere, cogliere nuove opportunità e affrontare le sfide del mercato con una visione di lungo periodo, contribuendo al tempo stesso alla crescita del sistema economico e della comunità a cui siamo profondamente legati".
Il 2026 si è distinto per Pellini Caffè come un anno significativo sul fronte dell'innovazione, con importanti investimenti volti a rafforzare l'efficienza e l'evoluzione dei processi aziendali.

UN NUOVO CONCETTO DI SEDE AZIENDALE

Presentata casa Magis, la nuova sede del gruppo aperta alla città



È stato presentato oggi a Vicenza il progetto di Casa Magis, la nuova sede della multiutility: non soltanto nuovi uffici del Gruppo, ma un luogo da vivere, aperto ai cittadini e pensato per far incontrare Magis, la città e le persone. Il progetto è firmato da Asa Studio Albanese, che si è aggiudicato il concorso di progettazione.

Alla presentazione hanno partecipato il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai, Cristina Balbi, assessora allo sviluppo economico e al territorio del Comune di Vicenza, il presidente di Magis Federico Testa, il vicepresidente Stefano Fracasso, il consigliere delegato Alessandro Russo e Flavio Albanese, fondatore di Asa Studio Albanese.

Il progetto Casa Magis nasce all'interno di una fase di profonda evoluzione del Gruppo che, con il Piano Industriale al 2030 - supportato da 1,1 miliardi di euro di investimenti - si è posto l'obiettivo di essere la multiutility nazionale che rende vivibile la transizione energetica per i cittadini. Al centro di questo percorso Magis ha scelto di mettere le persone, ed è proprio dalla volontà di creare una connessione tra città e persone che nasce Casa Magis.

Lo sviluppo naturale di questo percorso è stato quello di dare una nuova casa a chi lavora nel Gruppo, ma anche a chi vive a Vicenza. Una scelta che riflette la natura stessa del Gruppo: un'azienda a partecipazione pubblica che, con i propri servizi, accompagna la vita quotidiana delle persone – nelle case, negli spazi collettivi, nella mobilità, nel tempo libero e nelle reti di comunicazione – e che per questo ha nel territorio e in chi lo abita il centro del proprio piano industriale.

Un'attenzione alle persone che il Gruppo coltiva anzitutto al proprio interno: in Magis il gender pay gap è pari a zero, le donne rappresentano il 46% del personale e l'80% dei dipendenti è coinvolto in progetti di change management e di formazione sull'intelligenza artificiale. Casa Magis darà forma fisica a questo approccio, creando un luogo di lavoro di qualità e, insieme, un punto di riferimento per la comunità.

Il primo tratto distintivo di Casa Magis è rappresentato dal piano terra che sarà accessibile al pubblico e ospiterà spazi aperti a tutti, un giardino e un bosco che costituisce il cuore del progetto. Alcune aree saranno inoltre messe a disposizione di enti e associazioni del territorio per riunioni, incontri e iniziative. Casa Magis sarà così anche un luogo di ascolto e di dialogo con i cittadini-clienti, capace di ospitare attività di informazione, divulgazione ed educazione, a partire dai temi dell'energia sostenibile e del risparmio energetico.

Il cuore del progetto è un vero e proprio bosco, con grandi alberi, sottobosco e acqua: un ecosistema pensato per svilupparsi in autonomia, con poca manutenzione e un uso limitato di risorse idriche. Attorno a esso si distribuiscono gli edifici, orientati verso nord-est per catturare i venti dominanti e favorire la ventilazione naturale degli ambienti interni. Il progetto si ispira ai principi della biofilia e della healing architecture: il verde, interno ed esterno, e il legno naturale a vista – nelle strutture, nei soffitti e nei pavimenti – contribuiscono al benessere di chi lavora negli spazi e di chi li frequenta.

L'intervento interessa un'area di quasi due ettari e mezzo oggi priva di alberature e tra le più esposte del centro storico all'effetto "isola di calore". La foresta urbana, insieme alle coperture inclinate realizzate con pannelli fotovoltaici, consentirà di ridurre di diversi gradi la temperatura dell'area.

Verona, gli ex Magazzini Generali guardano al futuro digitale

Nuove prospettive per l'ex ghiacciaia di Verona, dove Fondazione Cariverona sta valutando la creazione di un centro dedicato alle tecnologie emergenti e alle giovani imprese.

Dopo la chiusura di Eataly, per lo storico edificio degli ex Magazzini Generali si profila una nuova destinazione. L'ipotesi allo studio è quella di realizzare uno spazio in cui startup, ricercatori e imprese possano sviluppare progetti legati all'intelligenza artificiale e alla sicurezza informatica.

L'iniziativa punta a favorire l'innovazione e a creare opportunità professionali per le nuove generazioni, attraverso possibili collaborazioni con l'Università di Verona e le principali realtà economiche del territorio.

Il recupero dell'immobile si inserisce nel più ampio programma di valorizzazione del patrimonio di Fondazione Cariverona, che interessa anche altri edifici cittadini, tra cui Palazzo Forti e Castel San Pietro.

Il progetto per l'ex ghiacciaia è ancora in fase di definizione, ma rappresenta una prospettiva di rilancio per un complesso storico che potrebbe tornare a essere un punto di riferimento per la città, questa volta nel campo dell'innovazione tecnologica.

Verona, a teatro in Prefettura

Enzo Rapisarda era adolescente quando la sua insegnante di lettere portò la classe a vedere Arnoldo Foà, a Catania. Nel quartiere in cui viveva, ha raccontato il regista, la strada più facile da prendere era quella della microcriminalità. Di quella mattina a teatro gli è rimasto il ricordo di una platea di ragazzi che, dopo il trambusto iniziale, si era fatta di colpo silenziosa. «Se non avessi avuto quell'insegnante che quella mattina mi portava a teatro, io magari avrei fatto un percorso diverso».

Rapisarda ha raccontato l'episodio martedì 10 novembre in Prefettura, alla presentazione della sesta edizione di «A teatro nel Palazzo del Governo». La rassegna è rivolta agli studenti delle superiori di Verona e provincia. Dopo gli spettacoli i ragazzi potranno fermarsi a parlare con gli attori e con il prefetto Demetrio Martino, che alla presentazione ha richiamato il rispetto delle regole e il rifiuto della violenza. La rappresentante dell'Ufficio scolastico provinciale ha ricordato che il confronto in sala è tra i momenti più apprezzati dalle scuole. Nelle scorse edizioni, a volte, i posti non sono bastati per tutte le richieste.

I primi due appuntamenti sono con Pirandello. Mercoledì 18 novembre alle 19 si comincia con «Uno, nessuno e centomila», che la Compagnia Teatrale Rapisarda ha riportato in tournée a cent'anni dalla pubblicazione del romanzo. Giovedì 25 febbraio 2027, alla stessa ora, tocca a «Pensaci, Giacomino!». L'ultimo spettacolo è in programma lunedì 22 marzo 2027 alle 19, il giorno dopo la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. «Lea e le Eumenidi. Donne contro la vendetta del sangue», scritto da Anna Rapisarda e diretto da Enzo Rapisarda, racconta la storia di Lea Garofalo. Nella sua vicenda si intrecciano la violenza contro le donne e il potere della 'ndrangheta. Dopo il debutto, l'autrice ha rimesso mano a parte del copione per ripensare il modo in cui raccontare le persone coinvolte nella storia.

La rassegna è proposta dalla Compagnia Teatrale Rapisarda, con il patrocinio della Prefettura di Verona e la collaborazione di Magis e ATV.

Francersca Riello



Anna Leso deposita una proposta di legge per una Scuola di Polizia Locale regionale diffusa nelle sette province del Veneto

Una Scuola regionale di Polizia locale diffusa nelle sette province del Veneto con un programma formativo unitario, standard condivisi e percorsi di aggiornamento garantiti lungo tutta la carriera professionale. È l'obiettivo della proposta di legge depositata dal consigliere regionale Anna Leso, prima firmataria, e sottoscritto dai consiglieri del Gruppo consiliare di Fratelli d'Italia Silvia Calligaro, Fabio Benetti, Claudio Borgia, Matteo Baldan, Francesco Rucco, Laura Besio, Enoch Soranzo e Claudia Barbera. Una risposta strutturale a un'esigenza da tempo avvertita dalle amministrazioni locali: assicurare una preparazione omogenea agli operatori, indipendentemente dal Comune nel quale prestano servizio.

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che le competenze richieste alla Polizia locale siano profondamente cambiate. Dalla sicurezza urbana a quella stradale, dalla tutela del territorio alla gestione di situazioni particolarmente delicate, gli agenti sono chiamati a confrontarsi con normative in continua evoluzione e responsabilità sempre più articolate. Una trasformazione che richiede non soltanto un'adeguata preparazione iniziale, ma anche opportunità costanti di aggiornamento e specializzazione.



AL VIA IL CANTIERE PER IL POZZO GEOTERMICO DI VERONA NORD

Iniziano questa settimana i lavori per la realizzazione del nuovo pozzo geotermico di Verona Nord, promosso da Magis Calore, società del Gruppo Magis che gestisce gli impianti di cogenerazione e la rete di teleriscaldamento di Verona e di Vicenza. Il cantiere è stato allestito nei pressi della centrale di Borgo Trento, in località Saval/Ponte Crencano, e il pozzo geotermico sarà al servizio della rete di teleriscaldamento dei quartieri Borgo Trento, Ponte Crencano e Navigatori.



In questi giorni sono in corso le attività di preparazione dell'area e l'installazione delle attrezzature necessarie. A dicembre 2026 partiranno le operazioni di perforazione, che consentiranno di raggiungere gli strati profondi del sottosuolo e di verificare il potenziale della risorsa geotermica presente nel territorio; la loro conclusione è prevista per marzo 2027.

L'intervento rappresenta il primo passo del programma di sviluppo della geotermia previsto dal Piano Industriale del Gruppo Magis, finalizzato a decarbonizzare progressivamente la produzione di energia termica e le reti di teleriscaldamento attraverso l'integrazione di fonti energetiche rinnovabili e locali, in sostituzione del gas naturale. Per informare residenti e cittadini, il cantiere è accompagnato da materiali informativi (cartellonistica nei pressi della centrale e consegna di depliant porta a porta) con le principali tappe dell'intervento.

Da Amia a Magis, il viaggio a km 0 del rifiuto organico cittadino

Dove finisce ciò che buttiamo? La domanda è ricorrente, le risposte spesso molto didattiche. Nel caso della Forsu, Frazione Organica dei Rifiuti Urbani, il viaggio è però diventato davvero interessante. E a chilometro zero. Oltre la metà di tutto l'umido che viene raccolto a Verona – nei nuovi cassonetti ad accesso controllato, porta a porta nei quartieri dove è previsto, negli hub della città antica e negli altri contenitori stradali – da poco più di un mese viene conferita nel biodigestore che il Gruppo Magis ha realizzato a Cà del Bue, in test dalla scorsa primavera e ora pienamente operativo.

In estrema sintesi, si tratta di un impianto di trattamento rifiuti umidi (Forsu appunto) che, attraverso un processo di digestione anaerobica, produce biometano. In seguito all'aggiudicazione al Gruppo Magis di una gara pubblica indetta da AMIA Verona, l'impianto, che ha una capacità di trattamento complessiva di 40mila tonnellate annue, gestirà per i prossimi tre anni 10mila tonnellate annue di Forsu di AMIA Verona.

Si tratta di un esempio virtuoso sotto numerosi punti di vista, dai benefici ambientali ed economici, sia in termini di risparmio che di una minor circolazione dei mezzi su territorio regionale e interregionale, alla perfetta sinergia tra partecipate del Comune di Verona. È inoltre minore il costo logistico perché non è più necessario il passaggio intermedio che prevedeva il travaso dell'organico dai mezzi di raccolta ai tir. Di più. Il biometano prodotto dal biodigestore viene immesso in rete e utilizzato da mezzi di autotrasporto, anche dai mezzi che AMIA Verona quotidianamente utilizza per la raccolta dei rifiuti e lo svolgimento degli altri servizi di igiene urbana di cui si occupa. E si tratta di un carburante interamente da fonte rinnovabile, a impatto zero per il cambiamento climatico e l'ambiente rispetto a combustibili fossili quali petrolio, carbone e gas naturale estratto dal sottosuolo.

ATV, da lunedì 9/11 variazioni degli orari per oltre 200 corse dei bus in città e provincia

Inserite nuove corse e allineati gli orari dei bus alle effettive esigenze di mobilità dell'utenza dopo l'avvio del servizio invernale e la stabilizzazione degli orari di lezioni nelle scuole

A partire da lunedì 9 novembre saranno operative alcune significative variazioni agli orari di oltre 200 corse degli autobus ATV in città e provincia, mirate a dare risposta alle criticità rilevate ed alle esigenze dell'utenza emerse in questo primo scorcio di operatività dell'orario invernale dei bus.

La novità principale riguarda la linea urbana 70, (Porto San Pancrazio-Borgo Trento) il cui percorso sarà prolungato dall'attuale capolinea di Porto-via Galilei fino a via del Capitel, offrendo così una risposta alle numerose richieste dell'utenza di Porto San Pancrazio di disporre di un collegamento con Borgo Venezia, il distretto sanitario di via del Capitel e gli istituti scolastici della zona.

In ambito extraurbano, da segnalare il potenziamento del collegamento Verona-Stallavena (linea 52) con l'inserimento in orario di nuove corse per supportare il maggior flusso di passeggeri.

Sempre da lunedì saranno inoltre attivate le variazioni degli orari di oltre 200 corse, riguardanti soprattutto le linee extraurbane ed i servizi speciali scolastici. Le modifiche in generale consistono nell'anticipo delle partenze delle corse del mattino in ingresso a Verona - necessario per consentire l'arrivo degli studenti in tempo per l'inizio delle lezioni - così come il posticipo di molti servizi scolastici, mirato ad armonizzare le partenze dei bus con gli orari effettivi di uscita delle scuole, una volta divenuti definitivi.

Il dettaglio di tutte le corse interessate dalle variazioni è consultabile sul sito www.atv.verona.it.

Le reti elettriche di Verona e Vicenza tra le più affidabili d'italia

Le reti elettriche di Verona e Vicenza gestite da V-Reti, società del Gruppo Magis, si confermano tra le più affidabili d'Italia. Lo certificano i dati 2025 pubblicati dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) con la delibera 388/2026/R/eel del 27 ottobre.

Nell'ambito di Verona e Grezzana, ogni utente in bassa tensione ha registrato in un anno 7,56 minuti (media) di interruzioni senza preavviso imputabili al distributore; a Vicenza 8,22 minuti. La media nazionale, secondo l'ultima Relazione annuale dell'Autorità, è di 41 minuti: a Verona e Vicenza, cioè, la corrente manca per un tempo circa cinque volte inferiore. Lo stesso vale per la frequenza dei disservizi. Il numero di interruzioni per utente si è fermato a 0,794 a Verona e Grezzana e a 1,399 a Vicenza, a fronte di una media italiana di 3,69: rispettivamente il 78% e il 62% in meno.

Il confronto con gli altri territori serviti in Italia conferma il risultato. Tra gli 87 ambiti ad alta concentrazione, quelli che comprendono i principali centri urbani del Paese, l'area di Verona e Grezzana si classifica terza per durata delle interruzioni e ottava per numero, Vicenza quinta per durata. Rispetto agli obiettivi fissati dall'ARERA per il 2025, la durata dei disservizi è risultata inferiore del 38% a Verona e del 57% a Vicenza.

Indipendenza digitale e cybersicurezza: l'Interporto Quadrante Europa di Verona guarda al futuro

Presso l'Interporto Quadrante Europa di Verona, si è svolto l'evento "Indipendenza Digitale in Pratica", un'occasione per raccontare anche il percorso di innovazione intrapreso dall'Interporto di Verona grazie agli investimenti e ai finanziamenti nazionali ed europei ottenuti negli ultimi anni.

Tra i temi affrontati, particolare attenzione è stata dedicata al progetto europeo CEF @verkko_europe, attraverso il quale l'Interporto sta portando avanti il proprio percorso di adeguamento alla direttiva europea NIS 2, rafforzando la propria postura di cybersicurezza e allineandosi ai più recenti standard in materia di protezione delle infrastrutture e dei sistemi digitali.

Perché l'indipendenza digitale non è solo una sfida tecnologica, ma un investimento strategico per costruire infrastrutture più sicure.



SetteNews VERONA

STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ.TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCRIZIONE AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Caporedattore
LORETTA SIMONATO

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Obiettivo Territorio

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA
Via Diaz 18, 37121 Verona
segreteria@adige.tv
Tel. 045.8015855

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84

OBIETTIVO TERRITORIO:
SEDE DI PORDENONE

UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7

seguici anche su:
ADIGE.TV
VIDEONOTIZIE ON-LINE DEL NORDEST

LA COMMISSIONE TRASPORTI DEL BUNDESTAG IN VISITA AL QUADRANTE EUROPA DI VERONA



Una delegazione della Commissione Trasporti del Bundestag, il Parlamento federale tedesco, ha visitato oggi l'Interporto Quadrante Europa di Verona. Ad accoglierla il direttore del Consorzio ZAI, Nicola Boaretti. Alla visita ha partecipato anche Jakob von Wagner, console generale aggiunto presso il Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania a Milano.
Al centro dell'incontro i rapporti economici e logistici tra la Pianura Padana e la Germania, con particolare attenzione ai collegamenti merci su ferro e su gomma e al ruolo del Quadrante Europa negli scambi tra i due territori. Un confronto che ha permesso di approfondire l'integrazione tra trasporto stradale e ferroviario a servizio delle imprese italiane e tedesche.
Spazio anche alla futura apertura della Galleria di base del Brennero, la cui entrata in esercizio è prevista nel 2034, e alle prospettive che questa infrastruttura offrirà per il potenziamento dei collegamenti ferroviari lungo l'asse tra Italia e Germania.
La delegazione ha visitato l'area interportuale, prendendo conoscenza delle infrastrutture e delle attività del polo logistico veronese. Sono stati inoltre illustrati i principali dati di traffico del 2025, a testimonianza del ruolo centrale del Quadrante Europa nella rete europea del trasporto merci.

Consorzio Zai: Quadrante Europa_Boscaini al governo: ""Siano verificate le coperture finanziarie del progetto di potenziamento"

"Sul progetto di potenziamento del Quadrante Europa è alta l'attenzione del Governo e il cronoprogramma illustrato dal Sottosegretario Ferrante è preciso ed esaustivo. L'obiettivo è concludere tutto entro 6 anni, quindi nel 2031, cioè un anno prima della realizzazione della Galleria di base del Brennero. Tuttavia chiedo al Governo maggiore certezza sulle coperture economiche e finanziarie, perché questo è l'aspetto dirimente per rispettare il timing".
Lo ha detto oggi alla Camera la deputata di Forza Italia Paola Boscaini, nel question time con il Sottosegretario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) Tullio Ferrante, che aveva appena risposto all'interrogazione di Boscaini sul cronoprogramma del progetto di potenziamento dell'Interporto: in particolare il nuovo terminal e il nuovo fascio arrivi e partenze, e parallelamente il completamento del Nodo AV/AC di Verona (questa linea già entro il 2029) e il completamento e l'attivazione del Nodo di Verona Est.
Ferrante ha rassicurato sul cronoprogramma e sulla possibilità di individuare e ottenere le risorse già nella legge di Bilancio 2027. Boscaini preme proprio su questo aspetto e in aula lo ha ribadito: "Il Quadrante Europa oggi è punto centrale di smistamento dal e verso il Nord Europa, capiamo bene la necessità imprescindibile di completare il potenziamento dell'Interporto prima che sia finita la galleria del Brennero, altrimenti rischiamo che le merci vadano altrove".

Solori cambia sede: dal 16 novembre gli uffici si trasferiscono in via Torricelli 37

Solori si trasferisce in via Evangelista Torricelli 37 in via temporanea gli uffici, in attesa della ristrutturazione della sede definitiva di via Avesani. Per consentire le operazioni di trasloco, gli uffici saranno chiusi dal 10 al 14 novembre.
"La soluzione individuata è temporanea – sottolinea il Presidente del Comitato di Controllo di Solori e Assessore al Bilancio del Comune di Verona, Michele Bertucco - consente a Solori di proseguire le proprie attività a favore delle cittadine e dei cittadini di Verona, contenendo i costi di affitto della sede, rispetto alla precedente. Nel frattempo si sta lavorando alla nuova sede, che sorgerà vicino ad Amia e avrà tutte le caratteristiche per facilitare l'accesso dell'utenza, risultando anche più confortevole di quella attuale. Per il momento è stata individuata una sede provvisoria a Verona Sud, facilmente raggiungibile anche con i mezzi pubblici, che permetterà a Solori di continuare a svolgere regolarmente i propri servizi. Dispiace, naturalmente, ma non era possibile rimanere nella sede attuale a causa dell'aumento dei costi di affitto e della richiesta della proprietà di lasciare i locali; si è dunque dovuto procedere in questo modo. L'attenzione resta comunque rivolta alle esigenze delle cittadine e dei cittadini veronesi, e si auspica di poter fare ingresso quanto prima nella nuova sede, dotata di funzioni, strutture e servizi adeguati".
I nuovi uffici in via Torricelli.
"Lo spazio, di circa 700 metri quadrati, - spiega l'Amministratore Unico di Solori, Giuseppe Moretto - accoglierà sia gli uffici operativi sia quelli amministrativi.
Dal 10 al 14 novembre gli uffici resteranno chiusi al pubblico, con la sospensione totale dei servizi di sportello fisico ma durante questo periodo il servizio di call center rimarrà attivo senza interruzioni, così come il portale internet e i servizi online, che non subiranno alcun blocco.

CCIAA Verona, l'ufficio vigilanza prodotti sequestra oltre 1.400 giocattoli non conformi in un negozio a Peschiera del Garda

Ammonta a 1.406 il numero di articoli sequestrati nel corso di una operazione condotta dall'Ufficio Vigilanza Prodotti della Camera di Commercio di Verona. L'intervento, finalizzato a garantire la sicurezza dei prodotti immessi sul mercato e a tutelare i consumatori, si è svolto ieri, giovedì 29 ottobre, presso un punto vendita a Peschiera del Garda.



I funzionari dell'ente camerale hanno individuato e sottoposto a sequestro cautelativo una vasta gamma di giocattoli, prevalentemente di tipo "squeezy" e forme gommose attrattive per i più piccoli. Dai controlli visivi e documentali, è emerso un quadro di totale inadempienza normativa: diversi giocattoli erano privi della fondamentale marcatura CE, mentre su tutti i lotti ispezionati mancavano sia le istruzioni e avvertenze in lingua italiana, sia i dati identificativi essenziali del produttore e dell'importatore. La merce non conforme è stata quindi sottoposta a sequestro amministrativo per impedirne la vendita ai consumatori finali. Si tratta infatti di articoli destinati ai bambini, una categoria per definizione fragile che necessita della massima tutela contro i rischi derivanti da articoli chimicamente o fisicamente non sicuri.
Per queste ragioni, i funzionari camerali non si sono limitati al sequestro della merce esposta, ma hanno anche prelevato alcuni campioni di prodotti risultati non conformi. I campionamenti consentiranno all'Ufficio Vigilanza di effettuare ulteriori approfondimenti sulla sicurezza degli articoli, verificando in modo analitico la loro conformità alle normative di settore e accertando la completezza del relativo fascicolo tecnico obbligatorio. A seguito di questi accertamenti, le relative sanzioni amministrative verranno notificate a tutti gli operatori della catena commerciale coinvolti nelle violazioni. L'operazione svolta rientra nel più ampio e costante programma di sorveglianza portato avanti dall'Ufficio Vigilanza Prodotti della Camera di Commercio, con l'obiettivo di proteggere i consumatori dalla vendita di articoli insicuri o potenzialmente pericolosi e, al tempo stesso, tutelare le imprese che operano nel rispetto delle regole.

Riccardo Sommariva

EICMA ringrazia la Guardia di Finanza per il contrasto alla contraffazione e rafforza l'impegno per la legalità

EICMA ringrazia il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Milano e i militari della Compagnia di Rho per il lavoro svolto durante l'83ª Esposizione internazionale delle due ruote. Come riferito dalle Fiamme Gialle, due interventi hanno portato alla rimozione e al sequestro di carene che, secondo gli accertamenti condotti anche con il contributo dei periti aziendali, riproducevano il design registrato da Honda. Nel terzo intervento sono state sequestrate due motociclette elettriche destinate alla presentazione in fiera, risultate, secondo le verifiche tecniche, copie di modelli brevettati da un altro costruttore. EICMA intende proseguire e rafforzare la collaborazione con la Guardia di Finanza nelle prossime edizioni. In una manifestazione che ha riunito a Fiera Milano Rho 764 espositori in rappresentanza di 2.150 marchi da 52 Paesi, tutelare la proprietà intellettuale e industriale significa difendere gli investimenti delle imprese in ricerca, innovazione e design, salvaguardare la concorrenza leale e proteggere i consumatori.

FIERE, FEDERICO BRICOLO CONFERMATO NEL BOARD DI UFI PER IL TRIENNIO 2026–2029



Federico Bricolo, presidente di Veronafiere, è stato rieletto nel consiglio di amministrazione di UFI, The Global Association of the Exhibition Industry. Il nuovo mandato triennale prenderà il via dopo l'assemblea generale del 2 novembre, in occasione del 93° congresso mondiale dell'associazione, in Bahrain. La conferma rinnova l'incarico assunto da Bricolo nel 2023 e consolida la presenza di Veronafiere negli organismi di rappresentanza del sistema fieristico internazionale. Fondata nel 1925, UFI riunisce oggi 900 realtà in 90 nazioni, tra organizzatori di manifestazioni, gestori di quartieri fieristici, associazioni di categoria e partner del settore, che rappresentano direttamente oltre 50mila addetti.

Il consiglio di amministrazione di UFI, composto da un massimo di 61 membri ed eletto ogni tre anni, dà attuazione alle decisioni dell'assemblea generale, definisce le politiche dell'associazione ed elabora proposte sui temi che riguardano le fiere internazionali, da sottoporre al voto degli associati.

«Ringrazio l'assemblea generale di UFI e la sua presidente, Panittha Buri, per avermi rinnovato la fiducia. Questa conferma ci permette di proseguire il lavoro avviato nel 2023, portando nel confronto internazionale l'esperienza di Veronafiere come organizzatore diretto di manifestazioni e strumento di sviluppo per le imprese dal 1898 – dichiara Federico Bricolo, presidente di Veronafiere –. In uno scenario in cui cambiano mercati e relazioni commerciali, le fiere hanno un compito preciso: favorire l'incontro tra domanda e offerta e accompagnare le aziende, soprattutto le piccole e medie, nell'accesso a nuove opportunità di business. La presenza nel board di UFI consente di condividere competenze e contribuire a scelte comuni per rafforzare questa funzione. Un impegno coerente con il percorso di internazionalizzazione dei nostri marchi e con l'attività di buyer attraction all'estero verso le manifestazioni di Verona».

Fieracavalli: la visita del presidente del Consiglio Giorgia Meloni



«Mi aspetto il racconto di una filiera che continua a darci soddisfazioni, nonostante il periodo complesso che stiamo attraversando. Un settore fatto di tante eccellenze italiane e una fiera che racconta quanto l'Italia sia centrale in questo comparto: nelle 100mila persone che ci lavorano, indotto compreso, e nei 3 miliardi di fatturato che genera». Sono le parole del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, oggi in visita alla 128ª edizione di Fieracavalli, in programma a Veronafiere fino a domenica 8 novembre.

«Credo quindi che sia giusto, come Istituzioni, esserci e dimostrare l'attenzione del Governo – ha proseguito Meloni –, non solamente con la presenza in fiera, ma anche con diversi provvedimenti molto concreti per il settore».

Verona, Porta Vescovo cambia volto: al via la progettazione per la riqualificazione

Previsti interventi sulla viabilità, sugli spazi pubblici e sul verde urbano. Il progetto punta a rendere l'area più sicura e accessibile, anche in vista dell'arrivo della filovia. Prende il via la fase di progettazione per la riqualificazione di Porta Vescovo, uno dei principali snodi stradali di Verona. L'intervento punta a trasformare l'area in uno spazio urbano più vivibile, sicuro e funzionale, conciliando le esigenze della circolazione con il futuro passaggio della filovia.

AMT3 ha affidato alla società specializzata MIC-HUB la redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica e del progetto esecutivo. Le attività di progettazione avranno una durata prevista di 26 settimane lavorative.

Tra le principali ipotesi allo studio figurano la dismissione dei sottopassi, la riorganizzazione della viabilità, il rifacimento delle pavimentazioni e il miglioramento della raccolta delle acque piovane. Saranno inoltre valutati interventi sull'illuminazione pubblica, sugli impianti semaforici, sul verde e sugli arredi urbani. La riqualificazione si inserisce nel più ampio progetto della filovia veronese, che attraverserà Porta Vescovo con le linee rossa e blu, collegando San Michele Extra e Borgo Santa Croce con la stazione di Porta Nuova e lo Stadio. L'obiettivo dell'Amministrazione comunale è superare le attuali criticità della zona, restituendo ai cittadini uno spazio non soltanto destinato al traffico, ma anche più accessibile, verde e piacevole da vivere.



Fieracavalli, il vescovo di Verona incontra le associazioni del terzo settore

Un incontro dedicato a chi ogni giorno si prende cura degli altri, creando opportunità di inclusione anche attraverso il rapporto con il cavallo. Nella giornata conclusiva della 128ª Fieracavalli, il vescovo di Verona, monsignor Domenico Pompili, ha incontrato e impartito la benedizione alle associazioni del terzo settore presenti alla manifestazione. All'appuntamento hanno partecipato il ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi, e il sindaco di Verona, Damiano Tommasi, insieme al presidente di Veronafiere, Federico Bricolo, e ad Armando Di Ruzza, exhibition manager di Fieracavalli.

«La rapidità che il cavallo evoca è diversa dalla velocità, che è qualcosa di meccanico: è la capacità di saper cogliere al volo. La giornata di oggi serve appunto ad ascoltare i bisogni delle persone con disabilità e a incentivare esperienze come gli interventi assistiti con gli animali – ha detto il vescovo Pompili –. Il cavallo è effettivamente non solo un simbolo di forza, ma anche di solidarietà. Ascoltando molte storie, qui in fiera, abbiamo avuto modo di toccare con mano che questo è possibile. Il messaggio è quello di un'attenzione accentuata a tutte le forme di povertà e fragilità, da riconoscere e a cui dare risposta».

Un momento di condivisione e gratitudine che richiama l'impegno sociale di Fieracavalli, sviluppato durante tutto l'anno insieme ad associazioni ed enti del territorio. La visita del vescovo di Verona alla rassegna è poi continuata, con un passaggio nel nuovo spazio di H Ristorante, il locale gestito dall'impresa sociale Ape'n Down-Irriverenti Sociali inaugurato dentro Veronafiere e dedicato alla formazione e all'inserimento lavorativo di persone con disabilità intellettiva.



Diabete tipo 1, a Verona è già cominciata la nuova era della cura

Il futuro della Diabetologia è già partito. Per il diabete tipo 1, malattia in aumento in tutto il mondo tra bambini e adulti, c'è una nuova parola inaspettata: prevenzione.

Con un semplice prelievo le persone possono garantirsi alcuni anni liberi da malattia e una migliore gestione successiva, in Azienda ospedaliera universitaria integrata è già possibile farlo. E' un approccio all'avanguardia adottato dalle due unità Uoc Pediatria B diretta dal prof. Claudio Maffeis (docente di Pediatria generale e specialistica Univr), e Uoc Endocrinologia Diabetologia e Malattie del metabolismo diretta dal prof. Riccardo Bonadonna (docente di Endocrinologia Univr) e presidente Società italiana Diabetologia SID.

Diabete tipo 1. E' una malattia autoimmune in aumento, che ad oggi comporta una perdita di aspettativa di vita di circa 10-12 anni. È causata da una reazione del sistema immunitario che attacca e distrugge le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina.

DOTT. FAVARI TRASFERITO DALLA TERAPIA INTENSIVA



La Direzione sanitaria dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona informa che il dottor Flavio Favari, medico e dipendente di questa Azienda, è stato trasferito dalla Terapia intensiva in un reparto a minore intensità di cura.
Le condizioni cliniche del paziente sono infatti stabili e si conferma la prognosi favorevole indicata con le prime valutazioni del 3 ottobre. Dopo essere stato accolto presso il Pronto soccorso di Borgo Trento dal direttore dott. Ciro Paolillo, gli approfondimenti diagnostici e l'impostazione terapeutica sono stati eseguiti nella Terapia intensiva diretta dal prof. Leonardo Gottin e seguito dal dott Alessandro Russo.
Prosegue ora il decorso per la frattura riportata all'anello pelvico, con i trattamenti medici e la successiva fase riabilitativa.
Il paziente mantiene con serenità la sua condizione vigile e collaborativa.

Neuroriabilitazione. Donati giochi per la riabilitazione sui bambini

Cubi e forme da impilare o da far combaciare, quelli che possono sembrare semplici giochi sono invece strumento fondamentale per facilitare la riabilitazione su piccoli pazienti, che partono da 0 mesi di vita.
Attrezzatura ludica di vario genere e per diverse fasce d'età è stata donata all'Uoc Neuroriabilitazione da A.NA.VI. Odv (Associazione nascere per vivere), rappresentata dalla vicepresidente Maria Grazia Viapiana.
Diretta dal prof. Nicola Smania, l'unità segue adulti e bambini, dispone di ambulatori dedicati alla Riabilitazione dell'Età evolutiva sia a Borgo Roma (piano 0, scala C) che a Borgo Trento (padiglione 11, piano -1), in cui si eseguono visite fisiatriche specialistiche.

Prof. Riccardo Bonadonna, nuovo presidente nazionale Società Italiana Diabetologia



Il prof. Riccardo Bonadonna, direttore Uoc Endocrinologia, Diabetologia e Malattie del Metabolismo di Borgo Trento e docente di Endocrinologia Univr, è il nuovo presidente nazionale della Società Italiana di Diabetologia (SID) per il prossimo biennio.
Fra le priorità del suo mandato, in un periodo in cui la diffusione del diabete rappresenta una sfida enorme per il sistema sanitario, ci sono alcune azioni prioritarie: accesso equo alle terapie innovative, sostegno alla ricerca indipendente, investimenti, diagnosi precoce, terapie innovative per il diabete di tipo 1 e maggiore prevenzione. Obiettivo sarà portare la prevenzione fuori dagli ambulatori, promuovendo politiche che favoriscano ambienti e stili di vita più sani.
Prof. Riccardo Bonadonna: "Il diabete di tipo 2 e l'obesità non possono essere affrontati esclusivamente attraverso le scelte individuali. La prevenzione deve essere anche fuori dagli ambulatori. La riduzione delle disuguaglianze socio-economiche, l'urbanistica, l'organizzazione del lavoro, la disponibilità di spazi per l'attività fisica e uno stile di vita salutare incidono sul rischio di malattia. La SID vuole contribuire a orientare le politiche pubbliche verso modelli di società che rendano più facile, per tutti, vivere in salute. Inoltre, nei prossimi cinque anni assisteremo all'arrivo di terapie capaci di cambiare profondamente la storia naturale del diabete di tipo 1. Il prezzo dell'innovazione non deve diventare una barriera al diritto alla cura. È necessario prepararci fin da ora affinché possano beneficiarne tutti i pazienti".

Prevenzione e musica al Ristori concludono l'Ottobre Rosa dell'IRCCS di Negrar



Si è chiuso al Teatro Ristori il mese delle iniziative per la prevenzione del tumore al seno realizzate dal "Sacro Cuore Don Calabria". Gli specialisti della Breast Unit hanno affrontato in tutta la sua complessità la neoplasia che in Italia colpisce 1 donna su 8. Il messaggio delle pazienti: "Il tumore non deve diventare mai protagonista della propria vita". Affidata a Chorus la "colonna sonora" della serata.
Una platea esaurita del Teatro Ristori ha salutato ieri sera (venerdì 30 ottobre) l'Ottobre Rosa dell'IRCCS di Negrar. Prevenzione e cura del tumore del seno e le testimonianze delle pazienti sono state protagoniste dell'evento "La donna al centro del Sacro Cuore" assieme a Chorus, il Gruppo ritmico corale veronese di 60 elementi, diretto dal maestro Carlo Bennati.
Dopo gli onori di casa del direttore generale di Crea Impresa Sociale, che gestisce il Ristori, Valeria Bosco, sul palcoscenico si sono susseguiti i componenti della Breast Unit, il team di specialisti che seguono in sinergia la paziente dalla diagnosi alla riabilitazione al follow up, intervistati dalla giornalista Simonetta Chesini con la collaborazione del direttore sanitario dell'IRCCS di Negrar, Fabrizio Nicolis.
"E' stato un mese denso di iniziative, durante il quale abbiamo proposto esami gratuiti a quella fascia di età che non rientra nei programmi di screening e incontri con il pubblico assieme alle associazioni delle pazienti. Ma la prevenzione non si ferma", ha sottolineato la dottoressa Alessandra Invento, coordinatrice della Breast Unit dell'IRCCS di Negrar e direttrice della Chirurgia senologica.

Adunata nazionale degli Alpini 2028. Il collegio dei geometri di Verona a sostegno della candidatura della città

Nasce una collaborazione tra Collegio Geometri della Provincia di Verona e ANA Verona: i professionisti tecnici mettono a disposizione le proprie competenze per contribuire alla pianificazione logistica dell'Adunata
Il Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Verona scende in campo a sostegno della candidatura di Verona a ospitare la 99ª Adunata Nazionale degli Alpini, in programma dal 11 al 14 maggio 2028. Il Collegio ha accolto la proposta di collaborazione dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Verona, rafforzando così la rete di istituzioni e professionisti impegnati a sostenere la candidatura della città scaligera.
Questa alleanza sicuramente unisce competenze tecniche e spirito di servizio, con l'obiettivo di contribuire alla realizzazione di uno degli appuntamenti più significativi del panorama nazionale, che richiama migliaia di Alpini, familiari e visitatori da tutta Italia e dall'estero.
In particolare, il Collegio Geometri di Verona è pronto per affiancare l'organizzazione nella pianificazione degli spazi destinati all'accoglienza dei partecipanti, ma non solo. Contribuirà alla progettazione, sistemazione e suddivisione logistica delle aree individuate per la sosta dei mezzi e per gli attendamenti collettivi. Un impegno questo che valorizza il ruolo dei geometri nella gestione e nella conoscenza del territorio, mettendo le competenze a disposizione dell'intera comunità veronese e di un progetto di rilevanza nazionale.



"Mancano ormai pochi giorni alla decisione del Consiglio nazionale sulla location che ospiterà la 99° Adunata Nazionale – interviene il presidente dell'ANA Verona Maurizio Trevisan –. Verona ci crede e sta portando avanti questa candidatura coralmente: non è la Sezione ANA Verona che partecipa a questa sfida ma una città intera. Avere al nostro fianco anche il mondo dei geometri, al quale, da ex studente del Cangrande, sono ancora profondamente legato da un sincero sentimento di simpatia, affetto e stima, è molto importante: è fondamentale. Lavorando insieme, sapremo trasformare questa collaborazione in un contributo concreto al successo della candidatura di Verona e, auspicabilmente, all'organizzazione di un'Adunata che lasci un segno positivo su tutto il nostro territorio".
"Abbiamo accolto con enorme piacere la richiesta giunta dall'Associazione Nazionale Alpini – dichiara Romano Turri, presidente del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Verona –. Come geometri, metteremo a disposizione tutta la nostra professionalità e le nostre competenze per far sì che questa manifestazione riesca nel miglior modo possibile. L'adesione a questo invito rappresenta per noi non solo una preziosa occasione per dare visibilità alla nostra categoria, ma testimonia soprattutto il nostro profondo spirito di servizio verso la comunità e il senso di appartenenza a Verona. Vogliamo fare la nostra parte ed essere di supporto per valorizzare e dare la massima visibilità alla 99° Adunata Nazionale e per far sì che la manifestazione diventi un vanto anche per la nostra città."

a cura di DANIELA CAVALLO

"CENTRO STORICO NARRARE IL CUORE DELLE CITTÀ"



Che cosa sono le nuvole

Una piazza è davvero viva non soltanto quando viene ammirata, ma quando invita a fermarsi, incontrarsi e partecipare. Per questo, parlare del futuro dei centri storici significa interrogarsi sul tipo di città che desideriamo costruire. Città che non siano soltanto destinazioni, ma comunità, luoghi nei quali il visitatore possa incontrare una realtà autentica e l'abitante possa continuare a riconoscere il proprio spazio di vita. Luoghi in cui la cultura non si esaurisca nell'evento, ma diventi una pratica permanente di cura e condivisione. Forse, in fondo, la domanda che Pasolini affida alle nuvole può diventare anche una domanda per le nostre piazze: che cosa rimane quando cadono i fili della scenografia urbana?
Rimane la possibilità di guardare nuovamente. Di riconoscere ciò che avevamo dato per scontato. Di comprendere che dietro ogni edificio esiste una storia, ma anche un futuro ancora da scrivere. Che la città non è soltanto ciò che ereditiamo, ma ciò che scegliamo di lasciare a chi verrà.

Tra la lezione poetica di Pasolini e la necessità di tornare ad abitare le nostre città, un viaggio nel rapporto tra realtà, consapevolezza e bellezza. La meraviglia dei centri storici italiani
A un certo punto una città smette di essere soltanto una scenografia e torna a rivelarsi per ciò che è: un organismo vivo, fatto di persone, memorie, relazioni e possibilità. È il momento in cui lo sguardo si libera dalle abitudini e riconosce, dietro le facciate dei palazzi e le pietre delle piazze, una realtà che avevamo smesso di vedere. È questo il filo che lega la riflessione di Pier Paolo Pasolini in "Che cosa sono le nuvole?" alla condizione dei centri storici italiani. Nel cortometraggio, le marionette vivono dentro una rappresentazione teatrale, prigioniere di ruoli e fili che ne determinano i movimenti, ma quando la rappresentazione si interrompe, si apre la possibilità di uno sguardo nuovo: la scoperta di una verità che non coincide più con il copione imposto. Anche le nostre città sembrano talvolta recitare una parte: i centri storici vengono rappresentati come luoghi della memoria, custodi di un patrimonio da conservare e scenari di una bellezza da ammirare. Eppure, dietro questa immagine, esiste una domanda che non possiamo più eludere: stiamo ancora vivendo le nostre città o ci limitiamo a rappresentarle?
Per secoli, le piazze italiane sono state il palcoscenico della vita collettiva, mercati, feste, incontri, conflitti e rituali quotidiani hanno costruito un paesaggio umano in continua trasformazione. Le strade non erano semplicemente percorsi, ma luoghi di relazione; gli edifici non erano soltanto architetture, ma espressioni di una comunità. Oggi, in molti centri storici, questa dimensione rischia di indebolirsi sotto il peso della turistificazione, dello spopolamento, della trasformazione commerciale e della perdita di funzioni quotidiane. Il problema non è la bellezza dei luoghi, ma il rischio che la bellezza diventi una rappresentazione senza vita. Un centro storico può essere restaurato, fotografato e celebrato, perdere progressivamente la propria capacità di accogliere gli abitanti; può diventare un'immagine perfetta del passato e, nello stesso tempo, smarrire il proprio rapporto con il presente. Quando la conservazione si separa dall'abitare, il patrimonio rischia di trasformarsi in una scenografia: riconoscibile, preziosa, ma sempre più distante dalla vita reale. La consapevolezza comincia proprio quando i fili diventano visibili.
Quando comprendiamo che il patrimonio non è soltanto ciò che abbiamo ricevuto, ma anche ciò di cui siamo responsabili. Che un centro storico non vive esclusivamente attraverso i suoi monumenti, ma attraverso le relazioni che riesce ancora a generare. Che la tutela non può limitarsi alla materia degli edifici, ma deve interrogarsi sulle condizioni che permettono alle comunità di restare, tornare e riconoscersi nei propri luoghi. Rigenerare un centro storico significa allora andare oltre la sua immagine, restituendogli la possibilità di essere un luogo di vita. Questo richiede una nuova idea di patrimonio: non più soltanto qualcosa da visitare, ma una realtà da abitare, condividere e trasformare con responsabilità.



Significa riportare la cultura nella quotidianità, sostenere le attività che rendono vivi i quartieri, creare occasioni di incontro tra generazioni, riaprire spazi alla comunità e riconoscere negli abitanti non semplici destinatari delle politiche urbane, ma protagonisti della loro costruzione. Il futuro dei centri storici non può essere una riproduzione del passato, la storia stessa delle città italiane dimostra che ogni epoca ha lasciato tracce, modificato assetti, introdotto nuovi usi e costruito nuovi significati. La città è sempre stata un processo, non un'immagine immobile. La sua identità non si conserva congelandola, ma mantenendo aperta la possibilità di un'evoluzione rispettosa della memoria e capace di rispondere ai bisogni del presente. Ed è qui che entra in gioco la meraviglia. Nel mondo di Pasolini, la scoperta della realtà passa attraverso uno sguardo innocente, capace di riconoscere la bellezza al di là delle convenzioni e dei ruoli assegnati. È uno sguardo che non cerca necessariamente qualcosa di straordinario, ma sa lasciarsi sorprendere da ciò che è sempre stato davanti agli occhi. La stessa meraviglia può riemergere nei centri storici italiani: nella luce che attraversa un vicolo, nella voce di chi apre una bottega, nel suono di una fontana, nella presenza di un bambino che gioca in piazza, nella memoria che una comunità trasmette attraverso un gesto quotidiano. Sono dettagli che spesso sfuggono a chi attraversa un luogo soltanto per consumarne l'immagine, ma che rivelano la sua ricchezza più autentica. La bellezza, in questa prospettiva, non è soltanto un fattore di attrazione, è una condizione di benessere, un'esperienza di appartenenza, una possibilità di relazione.

Verona, Casa di Giulietta: visitatori in aumento del 50% e maggiore sicurezza dopo sei mesi

Quasi 600mila ingressi tra aprile e settembre. Il nuovo sistema di prenotazione ha eliminato le lunghe code in via Cappello e migliorato la gestione dei flussi turistici.
Bilancio positivo per il nuovo sistema di accesso al Cortile e alla Casa di Giulietta. A sei mesi dall'introduzione delle nuove modalità di visita, il Comune di Verona registra un aumento dei visitatori della Casa di circa il 50% nei mesi estivi rispetto allo stesso periodo del 2025, insieme a un significativo miglioramento delle condizioni di sicurezza.
Dal 1° aprile al 30 settembre 2026 sono stati registrati complessivamente 586.742 ingressi. Il 51% dei turisti ha scelto di visitare soltanto il Cortile, mentre il restante 49% ha acquistato il biglietto comprensivo dell'accesso alla Casa.



Il nuovo percorso, con ingresso dal Teatro Nuovo e prenotazione online obbligatoria, ha permesso di distribuire gli arrivi durante la giornata, riducendo gli assembramenti che in passato interessavano il Cortile e via Cappello, dove le code arrivavano fino a piazza Erbe.
Nei mesi di luglio e agosto la media è stata di circa 3.410 visitatori giornalieri, contro i picchi di 8.000 presenze che si registravano in passato.
L'Amministrazione comunale intende ora proseguire con il miglioramento dell'esperienza turistica, attraverso nuovi contenuti culturali dedicati a Shakespeare e interventi di riqualificazione della Casa di Giulietta, con particolare attenzione al comfort termico degli ambienti.
L'obiettivo è valorizzare uno dei luoghi simbolo di Verona, garantendo visite più ordinate, sicure e coinvolgenti per i turisti e una maggiore vivibilità del centro storico.

Castel San Pietro, 30 Milioni Per Il Nuovo Polo Culturale

Fondazione Cariverona investe sul futuro di uno dei luoghi simbolo di Verona. Un piano da circa 30 milioni di euro in sette anni punta a trasformare Castel San Pietro in un nuovo polo culturale e turistico, dedicato all'arte, alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio storico.
Il progetto rientra nel programma Officine del Patrimonio e prevede la riqualificazione dell'ex caserma austriaca, con l'obiettivo di creare uno spazio aperto alla cittadinanza e ai visitatori.
Nel 2027 proseguirà la progettazione e prenderà avvio la fase realizzativa. L'apertura era stata ipotizzata per il 2028, ma non è ancora stata confermata una data ufficiale.



PERSONE E GRANDI CARNIVORI: ONLINE LA PIATTAFORMA EUROPEA CHE METTE IN RETE SOLUZIONI E BUONE PRATICHE PER LA COESISTENZA

Lupi, orsi, linci e sciacalli dorati non conoscono confini: nasce uno spazio digitale per condividere esperienze, dati e strumenti a supporto di territori e comunità locali.

Venezia, 20 nov 26 – Come proteggere i grandi carnivori senza entrare in conflitto con le attività umane? E come aiutare agricoltori, allevatori, amministrazioni e comunità locali a trovare soluzioni efficaci per convivere con la fauna selvatica? Una risposta arriva dal web con Wild Coexistence la nuova piattaforma digitale che mette a disposizione conoscenze scientifiche, buone pratiche, casi studio ed esperienze europee per favorire la coesistenza tra persone e grandi carnivori. Presentata recentemente nel corso di un webinar internazionale, la piattaforma nasce nell'ambito di 4PETHABECO – Strengthening cooperation to address socioenvironmental challenges of EUSAIR flagship PET HAB ECO, progetto cofinanziato dal Programma Interreg IPA ADRION, che coinvolge dieci partner di otto Paesi dell'area adriatico-ionica: Italia, Serbia, Croazia, Grecia, Slovenia, Montenegro, Macedonia del Nord e Albania. Il progetto, della durata di 36 mesi e coordinato dall'Università degli Studi di Udine, vede tra i partner anche Venetian Cluster, braccio operativo della Rete Innovativa Regionale del Veneto, e affronta una sfida sempre più rilevante per i territori europei: conciliare la conservazione della biodiversità con le esigenze delle comunità e delle attività economiche locali. La questione non è soltanto ambientale.

La presenza di grandi carnivori come lupi, orsi, linci e sciacalli dorati pone infatti questioni che riguardano anche le attività agricole e zootecniche, la gestione del territorio, le differenze normative e culturali e, non ultimo, la percezione della fauna selvatica da parte delle popolazioni. Una sfida che richiede collaborazione, scambio di esperienze e strategie condivise, anche perché questi animali si muovono attraverso territori e confini amministrativi differenti.

È proprio per superare la frammentazione delle conoscenze e delle esp serienze che nasce Wild Coexistence. La piattaforma adotta un approccio orientato alle esigenze degli stakeholder: individua i principali soggetti coinvolti, analizza le loro necessità e mette in relazione le diverse sfide con buone pratiche e soluzioni già sperimentate in altri contesti europei. Agricoltori e allevatori, gestori degli habitat, amministrazioni pubbliche, ricercatori, associazioni e comunità locali possono così partire da un problema concreto e individuare esperienze, casi studio e possibili strumenti da conoscere, trasferire e adattare alle specificità del proprio territorio. «L'obiettivo di 4PETHABECO – sottolineano Maurizio Malè e Carlotta Campanini di Venetian Cluster – è promuovere un equilibrio tra conservazione della biodiversità, tutela delle attività tradizionali e sviluppo sostenibile delle comunità locali. La frammentazione degli habitat, infatti, si accompagna spesso a differenze culturali, normative e sociali nel rapporto tra persone e fauna selvatica. Per questo è fondamentale lavorare anche sulla conoscenza e sulla percezione dei grandi carnivori, favorendo il dialogo tra i diversi soggetti coinvolti».

La pubblicazione della piattaforma rappresenta un primo risultato concreto di questo percorso, ma anche l'avvio di uno strumento destinato a evolversi nel tempo attraverso il contributo dei partner, degli stakeholder e dei territori. «Non vogliamo creare soltanto un archivio di informazioni – aggiungono Malè e Campanini – ma uno spazio di collaborazione nel quale dati scientifici, esperienze locali e buone pratiche possano dialogare. La condivisione delle conoscenze può aiutare i territori a individuare risposte più efficaci e costruire politiche e soluzioni capaci di rendere possibile una coesistenza sostenibile tra persone e grandi carnivori».

Lucio Leonardelli

Riqualificazione cucina di Villa Monga, il CDA accelera: obiettivo riapertura entro la primavera

Dopo lo stop delle scorse settimane, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Assistenza Anziani di Verona ha avviato nel più breve tempo possibile l'iter necessario per arrivare alla progettazione e alla realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria della cucina della Residenza al Parco. Si tratta di un servizio centrale per l'attività dell'Istituto: il centro cottura della struttura garantiva infatti una produzione indicativa di circa 1.500 pasti al giorno, con l'impiego stabile di circa 10 addetti. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato all'unanimità la relazione tecnica e il progetto di fattibilità tecnico-economica, dando mandato agli uffici di procedere con tutti gli ulteriori adempimenti progettuali, tecnici e amministrativi necessari. L'intervento previsto ha un valore complessivo di 185.870,84 euro, con copertura nel piano degli investimenti del bilancio di previsione 2026. L'obiettivo dell'Istituto è chiaro: riportare all'interno della struttura il servizio di preparazione dei pasti entro la primavera, compatibilmente con i tempi tecnici dei lavori, delle procedure previste e delle necessarie verifiche da parte degli organismi competenti. «Fin dal primo momento abbiamo lavorato con la massima rapidità possibile per trovare una soluzione concreta e definitiva. Era già stato previsto nei mesi scorsi, consapevoli della necessità di intervenire, di potersi attivare quanto prima con una ristrutturazione degli spazi. Oggi, dopo la chiusura, l'intervento è diventato emergenziale e la tempistica deve essere la più breve possibile. – dichiara il Presidente dell'Istituto Assistenza Anziani di Verona, Franco Balbi

Vino (uiv): con inflazione su, crescono costi alla produzione e diminuisce spesa

Inflazione di ottobre a +5,4%, e contestuale prezzo al consumo del vino che per Istat si attesta a -2,6%. A ciò si aggiunge l'aumento dei costi produttivi, rilevato da Ismea a settembre, dell'8,9% su base annua. Il settore - rileva Unione italiana vini (Uiv) – paga doppiamente la congiuntura negativa aggravata dall'escalation degli energetici. Da una parte i tagli dei consumatori a spese discrezionali come quelle per il vino, come rilevato nella recente indagine Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore con il vino in cima alla lista dei tagli dichiarati dagli italiani (35%) al carrello della spesa. Dall'altra l'aumento dei costi per un comparto fortemente esposto ai rincari dell'energia senza un corrispondente aumento dei prezzi di vendita.

"Sempre più spesso – ha detto il presidente Uiv, Lamberto Frescobaldi - il nostro settore deve far fronte a fattori esogeni in un contesto di mercato sempre più sotto pressione. In tema di energetici, il disegno di legge di Bilancio prevede opportunità anche per il settore vitivinicolo, con misure di sostegno ai costi e incentivi agli investimenti per l'efficienza energetica, di cui auspichiamo una rapida e concreta attuazione. Sul fronte internazionale, chiediamo invece al Governo uno stanziamento straordinario aggiuntivo per la promozione del vino italiano sui mercati esteri, rafforzando le risorse già previste per l'internazionalizzazione. Una misura oggi più che mai necessaria per sostenere la competitività delle nostre imprese, alle prese con gli effetti dei dazi, la contrazione dei consumi e le difficoltà sui mercati internazionali, con la crescente competizione di nuovi Paesi che sono divenuti produttori di vino".



ALLA PICCOLA POSTA© in pillole

a cura della Dott.ssa Barbara Anna Gaiardoni



andreavanacore.it

"La matematica mi piace ma preferisco non parlarne", si legge sulla copertina di un diario agenda 2025-2026. Insieme al prof. Luca Corradi – docente presso la scuola di formazione professionale "San Giuseppe" di Verona – abbiamo rilanciato questa frase ai suoi allievi e allieve, completandola così: "La matematica mi piace, ma preferisco non parlarne...solo scriverne!". Armati di carta e penna hanno risposto. Per questo, senza cambiare nemmeno una virgola, li ospiteremo "Alla Piccola Posta... in pillole" per tutto il 2026.

Grazie di cuore!

Barbara Anna Gaiardoni - allapiccolaposta@gmail.com

PEDAGOGISTA E LOVE WRITER.
SPECIALISTA IN DIPENDENZE AFFETTIVE NELL'AMBITO DEL DISAGIO SCOLASTICO, PROFESSIONALE E LAVORATIVO.
BARBARAGAIARDONIPEDAGOGISTA.IT

riflessioni

La matematica mi appassiona, perché la considero fondamentale nella vita di tutti i giorni.
Che si tratti di studiare o capire meglio il mondo che ci circonda, per questo la matematica non è solo una materia scolastica, ma anche una competenza preziosa.
Mi piace fin da quando ero alle elementari!
Anonimo

La matematica mi piace solo quando la capisco!
Emily C.

a cura di GIANFRANCO IOVINO

LEGGENDO & SCRIVENDO



Sotto il cielo del Lago di Garda": Alessia De Togni riporta alla luce le storie dimenticate della guerra.

Dieci racconti ispirati a vicende reali per restituire voce a uomini e donne che hanno vissuto gli anni più difficili della Seconda guerra mondiale. Con "*Sotto il cielo del Lago di Garda – Raccolta di racconti 1943-1945"* (Youcanprint), Alessia De Togni intreccia ricerca storica e narrazione, accompagnando il lettore alla scoperta di episodi, misteri e testimonianze che hanno segnato il territorio gardesano. In questa intervista ci racconta la genesi del libro, il valore della memoria e il suo percorso di autrice.

Ci presenti "Sotto il cielo del Lago di Garda – Raccolta di racconti 1943-1945"

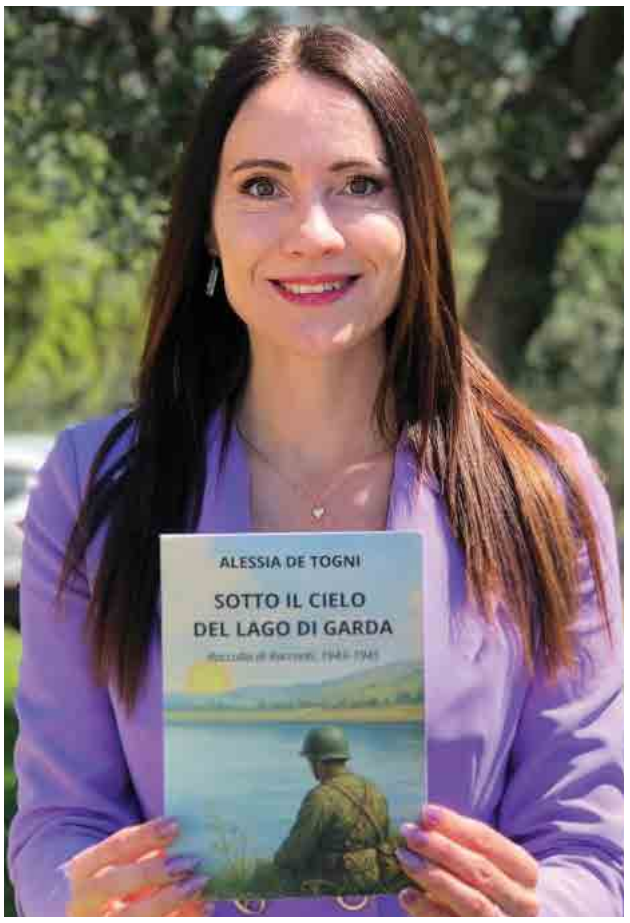
«*Sotto il cielo del Lago di Garda* è una raccolta di dieci racconti ispirati a storie vere ambientate tra il 1943 e il 1945. L'opera racconta la Seconda guerra mondiale attraverso gli occhi delle persone comuni, dando spazio a emozioni, paure, speranze e scelte individuali. Il filo conduttore è il Lago di Garda, luogo che in quegli anni ebbe un ruolo importante nella storia italiana ed europea. Ogni racconto nasce da fatti e personaggi reali, intrecciando rigore storico e narrazione. I temi principali sono la Resistenza, l'eroismo, i misteri irrisolti e l'amore. L'obiettivo è trasformare la Storia in esperienza umana, riportando alla luce vicende e figure spesso dimenticate.»

Perché questo progetto editoriale?

«Nasce dalla mia passione per la storia e dal desiderio di valorizzare il territorio gardesano attraverso la memoria. Raccontare queste vicende significa conservare un patrimonio collettivo e trasmetterlo alle nuove generazioni. La memoria non serve soltanto a custodire il passato, ma anche a comprendere il presente. Per questo è il cuore dell'intero libro: "un'eredità culturale da preservare e condividere".»

Possiamo identificare quattro macro temi nella sua raccolta?

«Certo. Ci sono quattro sezioni, più precisamente: **"Eroi di guerra"**, che raccoglie storie di uomini e donne che hanno affrontato il conflitto con coraggio e spirito di sacrificio; **"Misteri irrisolti"**, dedicata a vicende che ancora oggi presentano interrogativi e aspetti non chiariti; **"Fragilità e amore"**, che esplora il lato più umano dei personaggi dell'epoca, mettendo in luce emozioni, relazioni e debolezze; e **"La Resistenza"**, che raccoglie e racconta testimonianze ed episodi che hanno segnato il movimento resistenziale sul territorio del Garda, evidenziando il valore della libertà.»



Quale obiettivo si è prefisso di raggiungere con il suo lavoro?

«Far conoscere storie poco note del Lago di Garda e preservarne la memoria storica. Attraverso ricerche e testimonianze, ho cercato di riportare alla luce eventi e personaggi che meritano di essere ricordati.»

Ci parla della sua opera prima, vincitrice di un importante concorso?

«Certamente. Il mio romanzo d'esordio, "*L'intreccio di due vite tra giallo e blu"*, vincitore del Premio Letterario Città di Verona, racconta l'amicizia tra due ragazze provenienti da culture diverse. Attraverso il loro rapporto emergono temi come il dialogo, la solidarietà e il rispetto reciproco. La vicenda si sviluppa sullo sfondo della guerra russo-ucraina e rappresenta anche un omaggio al territorio veronese, che diventa parte integrante della narrazione.»

Ci racconti qualcosa di lei?

«Vivo a Bardolino e sono laureata con lode in Lingue per la Comunicazione Commerciale all'Università di Verona. Lavoro come responsabile commerciale nel settore dei macchinari per l'imballaggio. La scrittura e la ricerca storica sono le mie grandi passioni. Mi dedico in particolare allo studio di vicende poco conosciute legate al Lago di Garda e alla provincia di Verona, convinta che la conoscenza del passato sia fondamentale per comprendere il presente. Collaboro con associazioni culturali del territorio impegnate nella tutela e divulgazione del patrimonio storico locale. Amo la lettura e il collezionismo di dischi in vinile d'epoca.»

Perché dovremmo leggere "Sotto il cielo del Lago di Garda – Raccolta di racconti 1943-1945"?

«Perché non è soltanto un libro di storia. È un viaggio nella memoria che permette di riscoprire il Garda attraverso le persone che ne hanno vissuto i momenti più difficili. Le storie raccolte invitano a riflettere sul valore delle radici, della libertà e della memoria, dimostrando come anche i luoghi più familiari custodiscano vicende straordinarie.»

Consigliamolo ai nostri lettori con le parole della sua autrice

«Con un linguaggio semplice e accessibile, il libro accompagna il lettore alla scoperta di pagine di storia spesso dimenticate, restituendo voce e colore a vicende che meritano di essere ricordate.»

Propeller Verona inaugura "Storie di successo". Prima tappa da Ballarini ad Affi

Debutta il nuovo format dell'Associazione che mette in evidenza le esperienze imprenditoriali dei propri soci. Protagonista del primo appuntamento la famiglia Ballarini, che ha aperto le porte del nuovo showroom di Affi di 700 metri quadrati. Al centro della serata il passaggio alla terza generazione e i nuovi progetti di sviluppo dell'azienda.



Raccontare le realtà imprenditoriali del territorio attraverso le storie, le esperienze e le persone che ne hanno costruito il successo, andando oltre la dimensione strettamente professionale. Nasce con questo obiettivo "Storie di successo", il nuovo format ideato da Propeller Verona, che ha debuttato martedì 27 ottobre con una serata ospitata da Ballarini Interni, nel nuovo showroom di Affi. Un primo appuntamento dedicato a una delle realtà imprenditoriali associate.



«Propeller Verona ha costruito negli anni una rete importante di relazioni con il mondo imprenditoriale e istituzionale ma crediamo sia arrivato il momento di guardare anche all'interno del nostro club, valorizzando le storie dei soci non soltanto dal punto di vista professionale, ma anche umano – spiega Chiara Tosi, presidente di Propeller Verona –. Questo nuovo progetto si inserisce in un anno particolarmente significativo per la nostra associazione, che a giugno ha ospitato la Convention nazionale dei Propeller Clubs. Un appuntamento che ha portato a Verona un importante confronto sulla riforma degli interporti, ma che è stato anche un'occasione per far conoscere ai partecipanti il patrimonio culturale e le bellezze della nostra città». Protagonista della serata Giuseppe Ballarini, che ha ripercorso la storia dell'azienda di famiglia, dalle origini artigianali fino all'attuale fase di rinnovamento, segnata dall'ingresso della terza generazione e dall'apertura del nuovo showroom. Uno spazio di quasi 700 metri quadrati, concepito non soltanto per esporre prodotti di design, ma soprattutto per offrire un'esperienza di consulenza personalizzata, dalla progettazione alla realizzazione degli ambienti.

«Il nostro successo più importante degli ultimi anni è essere riusciti a realizzare il passaggio generazionale – racconta Giuseppe Ballarini –. Dopo oltre quarant'anni di attività non è stato semplice, e siamo ancora in una fase di trasformazione, ma i risultati stanno arrivando. Essere riusciti ad affrontare questo cambiamento e contemporaneamente a inaugurare un nuovo progetto rappresenta per noi un grande motivo di orgoglio».

TABULA RASA, IL TEATRO COME SPAZIO DI CONDIVISIONE: «OGNI VOLTA RIPARTIAMO DA ZERO»



Da oltre trent'anni il palcoscenico è il luogo in cui passione, ricerca e voglia di mettersi in gioco si incontrano. Nata nel 1993, Tabula Rasa ha attraversato generi, autori e linguaggi diversi, dalla commedia al giallo, dai classici al teatro civile, mantenendo fede al proprio nome: azzerare le certezze e affrontare ogni nuovo spettacolo come se fosse il primo. A raccontarci storia, progetti e anima della compagnia è Alessandra Marognoli, attrice e regista, che ci accompagna anche alla scoperta di "*Un giallo in rosa* e *Red Stories – Donne violate*."

Alessandra, come nasce Tabula Rasa e qual è lo spirito che anima la compagnia?

«Tabula Rasa è una compagnia teatrale amatoriale nata nel 1993. Il nostro manifesto è "fare teatro" senza condizionamenti e senza dare nulla per scontato, rimettendoci in gioco ogni volta come se fosse la prima: facendo, appunto, tabula rasa e ripartendo da zero. La compagnia nacque da un nucleo di attori provenienti dal Teatro Laboratorio di Ezio Maria Caserta. L'incontro con la Comédie Villon Théâtre contribuì poi alla nostra crescita. Dalla commedia francese siamo passati a Čechov e Shakespeare, fino agli autori contemporanei italiani e stranieri. Dal 2012 un nuovo direttivo porta avanti questa esperienza e dal 2013 il nostro regista è Mirko Segalina. Ogni anno realizziamo un nuovo allestimento, spaziando tra commedia, giallo, teatro greco e riletture dei classici.»

La scorsa estate "*Un giallo in rosa*" ha riscosso un grande successo in Santa Eufemia.

«È andata benissimo. Abbiamo avuto un pubblico numeroso e partecipe, con tre serate da "tutto esaurito". Soltanto la pioggia ci ha costretto ad annullarne una. È stato bellissimo vedere il coinvolgimento degli spettatori e ricevere tanti riscontri positivi.»

La commedia porta in scena un gruppo di donne isolate in una villa di campagna, dove viene commesso un misterioso omicidio. Sospetti, segreti ed equivoci si intrecciano in un crescendo di colpi di scena nel quale il giallo incontra la comicità.

Con "*Red Stories – Donne violate*", invece, avete affrontato un tema drammatico e di grande attualità: la violenza di genere.

«È uno spettacolo a cui tengo particolarmente e di cui ho curato la regia. Lo abbiamo portato nei Cortili, nelle circoscrizioni e nelle scuole superiori. Volevo da tempo affrontare questo tema per sensibilizzare il pubblico e dare voce alle donne. Al Modus abbiamo incontrato un pubblico numeroso ed empatico e parte del ricavato, al netto delle spese, è stata destinata alla Fondazione Opera Famiglia Canossiana Nuova Primavera. *Red Stories* vuole dare voce a ciò che spesso rimane invisibile: soprusi, violenze e ingiustizie, ma anche la forza necessaria per rialzarsi e ricominciare.»

Cosa tiene insieme persone diverse all'interno di una compagnia teatrale?

«Oltre all'amore per il teatro, ci uniscono una grande intesa e un forte affetto reciproco. Non ci limitiamo a recitare: ci occupiamo anche delle scenografie e degli allestimenti e ognuno contribuisce secondo le proprie possibilità. Nella compagnia ci sono donne e uomini, attori, tecnici e persone che ci aiutano dietro le quinte. È un vero lavoro di squadra.»

Che cos'è il teatro per lei?

«È ciò che mi completa e mi dà forza. È un modo per esprimermi, trasmettere emozioni e messaggi, donare qualcosa agli altri e contemporaneamente ricevere. È passione, studio e fatica, ma anche una soddisfazione difficile da spiegare a parole.»

E chi è Alessandra Marognoli quando scende dal palcoscenico?

«Sono innanzitutto mamma di Leonardo, uno dei nostri tecnici, al quale ho trasmesso l'amore per Tabula Rasa. Faccio teatro dal 2003 e, insieme a Ugo Tutone, gestisco il laboratorio teatrale del Centro Gandini di Peschiera. Sono ricercatrice universitaria e cerco di dedicare parte del mio tempo anche al volontariato: sono stata clown di corsia e oggi collaboro, quando posso, con Hellas Verona for Special.»

Quali sono i prossimi appuntamenti?

«Il 21 novembre si porta in scena "*Red Stories*" al Centro Civico Gandini di Peschiera. Seguiranno le repliche di *Un giallo in rosa*: il 22 gennaio a Valgatara, il 20 e 21 marzo al Teatro Camploy di Verona e, a luglio, a Cavriana.»

Il teatro può aiutare anche i ragazzi a uscire dall'isolamento e a conoscere meglio se stessi?

«Assolutamente sì. Il bello del teatro è che è vita: è importante viverlo da spettatori, ma anche provare a salire sul palco. Un corso di teatro, indipendentemente dal fatto che conduca o meno a uno spettacolo, permette di mettersi in gioco, scoprire parti nuove di sé, interagire, condividere e osservare le cose da prospettive diverse. Il teatro è forza e apertura.»

Gianfranco Iovino

CLIMA, TERRITORIO E TRADIZIONI: DALLA NORVEGIA AL VENETO

Venetian Cluster, partner del progetto PLACE, esplora come i saperi antichi diventano risorse per affrontare le principali sfide globali contemporanee, favorendo il miglioramento delle condizioni ambientali e sociali.

Venezia, 20 nov 26 - – E se alcune soluzioni alle sfide ambientali di oggi si trovassero proprio nelle conoscenze dei nostri nonni? È questa la sfida del progetto europeo PLACE, cofinanziato dal programma Creative Europe, al quale partecipa anche Venetian Cluster, braccio operativo della Rete Innovativa Regionale del Veneto, impegnato nella valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e bio-culturale, inteso come pratiche agricole tradizionali, sistemi di gestione e tutela del territorio e attività artigianali caratteristiche delle aree rurali. Il progetto ha recentemente portato i partner nella Riserva della Biosfera UNESCO di Nordhordland, in Norvegia, dove agricoltori, artigiani e comunità locali continuano a custodire antiche conoscenze, trasformandole in opportunità culturali ed economiche, e promuovendo la trasmissione di tali conoscenze alle nuove generazioni. Dalle fattorie storiche ai lanifici tradizionali, fino agli ecomusei, concetto ampiamente riconosciuto nell'ambito delle politiche europee per la cultura e il patrimonio come un modello flessibile, fondato sulla partecipazione delle comunità locali e sull'integrazione del patrimonio culturale, naturale e immateriale all'interno di uno specifico territorio. La visita ha mostrato come il patrimonio del passato possa diventare una risorsa per il futuro; il messaggio è chiaro ed arriva direttamente in Veneto, una terra che possiede un patrimonio bio culturale straordinario. Sottolinea Maurizio Malè, vicedirettore di Venetian Cluster: "Le tecniche irrigue tradizionali per scorrimento e infiltrazione, le pratiche di agroforestazione tradizionale, la salvaguardia della biodiversità, il biobreeding, le pratiche tradizionali di gestione del suolo, le malghe e l'agro-pastoralismo alpino, sono alcuni esempi di pratiche venete tramandate per generazioni che possono migliorare la gestione del territorio e contrastare gli effetti del cambiamento climatico". Nel Veneto, la tradizione agricola e bioculturale custodisce un patrimonio di pratiche storiche ed ecologiche fondamentali per contrastare la crisi climatica: sviluppate nei secoli per rispondere a territori complessi – dalle lagune alle vette dolomitiche, passando per la pianura alluvionale – queste tecniche storiche offrono oggi soluzioni concrete per la mitigazione delle emissioni e l'adattamento alla siccità e agli eventi meteo estremi. «Non dobbiamo considerare le tradizioni soltanto come qualcosa da conservare. Sono un patrimonio di conoscenze che può aiutarci a rispondere a problemi molto attuali, dal cambiamento climatico all'abbandono delle aree rurali», aggiunge Malè. Alcuni esempi sono il pascolo controllato, che evita l'abbandono dei versanti montani e l'avanzata incontrollata del bosco degradato, riducendo drasticamente il rischio di incendi boschivi e frane dovuti alle anomalie termiche estive; ma anche il ritorno a coltivazioni di specie autoctone rappresenta una valida alternativa a colture a forte richiesta idrica che stanno subendo pesanti perdite a causa della siccità estiva. Uno degli esempi più celebri di biodiversità culturale in Veneto è la Piantata Veneta (o vite maritata all'albero), una forma storica di agroforestazione che crea zone d'ombra che a loro volta riducono l'evapotraspirazione del terreno, abbassano la temperatura al suolo nei mesi estivi (effetto microclima) e favoriscono il sequestro del carbonio atmosferico (recarbonizzazione della biosfera). Infine, nelle aree montane (come l'Altopiano di Asiago, il Bellunese o la Lessinia), il sistema tradizionale delle malghe e del pascolo turnato è un pilastro bioculturale, evita l'abbandono dei versanti montani e l'avanzata incontrollata del bosco degradato, riducendo drasticamente il rischio di incendi boschivi e frane dovuti alle anomalie termiche estive. Senza dimenticare che il patrimonio bioculturale contribuisce anche a rafforzare l'inclusione sociale, poiché numerose pratiche tradizionali si fondano sulla condivisione delle conoscenze, sul lavoro collettivo e sulla trasmissione intergenerazionale dei saperi. Queste pratiche favoriscono la partecipazione delle persone anziane, dei giovani, degli agricoltori, degli artigiani e delle comunità rurali marginalizzate alla vita economica e culturale del territorio. «Dobbiamo imparare a guardare al nostro patrimonio culturale - sottolinea Cosima Trevisanello, project manager di Venetian Cluster - anche come a una risorsa economica e ambientale. Le conoscenze tradizionali, unite all'innovazione, possono generare nuove opportunità per le imprese, i giovani e le comunità locali».



Lucio Leonardelli

LA VIOLENZA VA "FERMATA": ANCHE ATV IN CAMPO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

La pensilina alla fermata del bus non solo come luogo di attesa, ma come spazio di educazione civica e momento di comunicazione con i ragazzi. Da questa idea nasce l'iniziativa che ATV mette in campo nell'ambito degli eventi dedicati alla Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, e che si concretizza nella decorazione interamente personalizzata di una pensilina del bus, con l'obiettivo di parlare ai ragazzi promuovendo un modello di maschilità positiva e consapevole.



Il concept visivo, sviluppato in collaborazione con l'agenzia Truck Design e realizzato dal team Brand Solutions di IGPDecaux – player di riferimento nell'Out of Home e Digital Out of Home in Italia, nonché partner storico di ATV e del Comune di Verona per la gestione della pubblicità sulle infrastrutture della rete di trasporto e del bike sharing, - punta a trasformare la pensilina in un vero e proprio manifesto educativo.

Interamente rivestita di rosso, colore simbolo della mobilitazione contro la violenza sulle donne, la pensilina scelta è quella localizzata in via Pallone, uno dei principali hub del trasporto degli studenti che frequentano gli istituti di città e provincia. Personalizzata con messaggi dedicati che rafforzano il contenuto della campagna, la decorazione della pensilina sarà on air per un mese intero.

Lo slogan "La violenza va FERMATA" gioca sul concetto di viaggio, creando un percorso ideale, analogo a quello casa-scuola affrontato quotidianamente dai ragazzi. Ogni fermata di questo viaggio lancia dunque un messaggio, che affronta i nodi cruciali delle relazioni tossiche fin dalla giovane età: dal consenso ("Se lei non vuole, tu non puoi") al controllo ossessivo ("Controllare il suo telefono non fa di te un partner: fa di te una guardia"), fino al valore del rifiuto ("Saper incassare un «no» definisce quanto vali") e al ruolo dei coetanei ("Il silenzio è un assist alla violenza. Tu da che parte stai?").

Ad enfatizzare in modo significativo il messaggio della campagna, contribuisce anche la presenza dello stesso visual sulla livrea di alcuni autobus urbani, grazie alla collaborazione di Spazio Visibile, agenzia che gestisce la pubblicità dinamica sui mezzi pubblici scaligeri.

«La maggioranza dei nostri utenti sono ragazzi e ragazze che si spostano per andare a scuola o per il tempo libero», commenta Massimo Bettarello, Amministratore Delegato di ATV. «Il trasporto pubblico è la loro prima forma di vita sociale indipendente. Sull'autobus si chiacchiera, si litiga, ci si innamora, si vivono le prime dinamiche di gruppo lontano dagli occhi dei genitori. Come azienda, sentiamo una profonda responsabilità: noi non ci limitiamo a spostare le persone, ma cerchiamo di accompagnare la loro crescita. Per questo abbiamo voluto lanciare un messaggio ai ragazzi di oggi, che saranno gli uomini di domani».

Verona Capitale Italiana del Volontariato 2027



Un riconoscimento che parla di persone, solidarietà e impegno quotidiano.

Il volontariato è una risorsa preziosa per la nostra comunità: è il tempo donato agli altri, la capacità di fare rete e la volontà di non lasciare indietro nessuno.

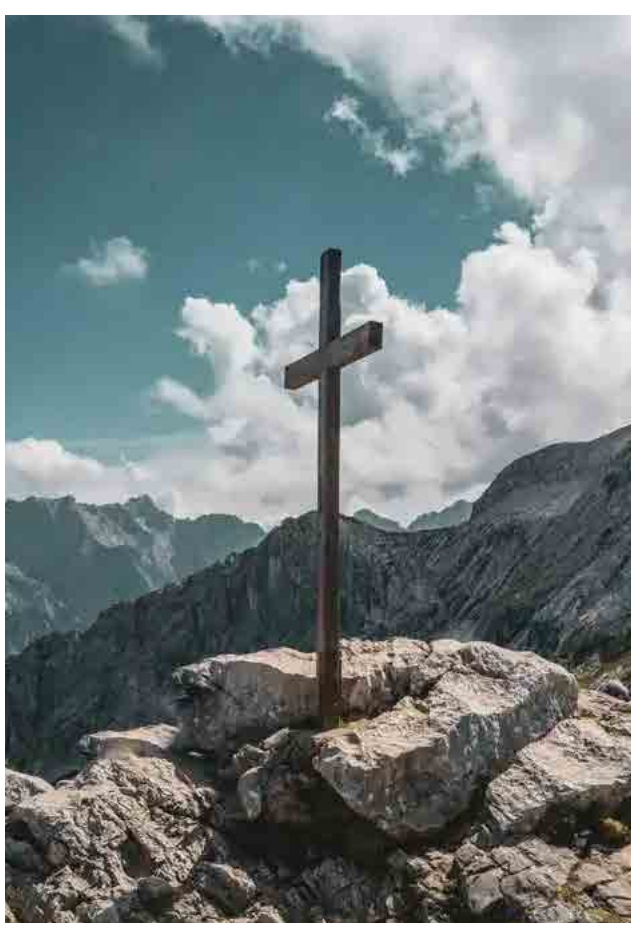
Il 2027 sarà un'occasione per dare ancora più valore a chi, ogni giorno, contribuisce a rendere Verona una città più attenta, accogliente e solidale.

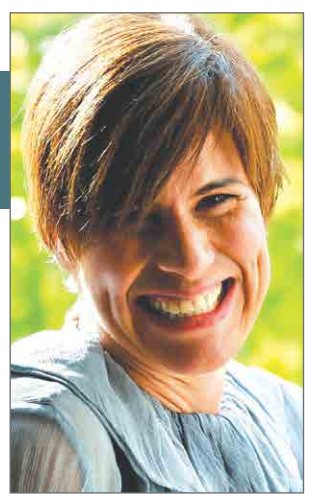
Perché il volontariato non è soltanto un gesto: è una comunità che si prende cura di sé

a cura di **FRANCESCA RIELLO**

"PENSIERO VERTICALE"

Il vandalismo arriva in vetta





Croce divelta e libro di vetta fatto a pezzi sul Monte Pramaggiore, nelle Dolomiti friulane. Sulla copertina, una scritta sul rispetto della natura.

Tra il 30 settembre e il 2 ottobre qualcuno ha divelto la croce di vetta del Monte Pramaggiore, a 2.478 metri, e l'ha rimossa. La ricostruzione è del CAI di San Vito al Tagliamento, avvisato dalla sezione di Claut. Anche la cassetta del libro di vetta è stata danneggiata. Le pagine, ridotte a brandelli, sono state gettate giù dalla parete nord, dove secondo il CAI potrebbe essere finita anche la croce. Sulla copertina del quaderno è rimasta una scritta che invitava a rispettare la natura.

Per danneggiare quel quaderno, qualcuno è salito fin dove altri l'avevano portato perché restasse a disposizione di tutti. È questo che rende difficile capire la scritta sulla copertina. Nel libro si lasciavano il nome, la data, a volte anche il nome dei compagni di salita. Poi si richiudeva la cassetta e il quaderno restava lì per chi sarebbe arrivato il giorno dopo. Per molti escursionisti è un gesto che fa parte della salita quanto la foto in cima.

Già in agosto, nelle Marmarole bellunesi, il CAI di Auronzo aveva denunciato che erano state strappate le pagine dei registri di alcuni bivacchi. Al Voltolina, nel territorio di San Vito di Cadore, erano stati gettati fuori perfino i materassi. Daniele Bortolozzi, presidente del CAI di Venezia, aveva ipotizzato di togliere gli arredi, coperte e materassi compresi. A rimetterci sarebbe chi arriva dopo, magari perché di quel riparo ha davvero bisogno.

Nella segnalazione del CAI, gli autori del vandalismo sul Pramaggiore restano ignoti. Scritte simili sono state segnalate anche sulla Schiara e al bivacco Sperti. Che dietro ci sia la stessa mano è un'ipotesi. Quel che si vede, invece, è quanto in quota dipenda da chi passa. Chi usa un bivacco e lo lascia in ordine lo lascia pronto anche per il prossimo. Chi richiude la cassetta del libro di vetta fa lo stesso con un quaderno che magari ha attraversato anni di salite.

Sul Pramaggiore, al momento della segnalazione, il danno più evidente era l'assenza della croce. L'altro era nelle pagine finite giù per la parete. Una cassetta si può riparare, un quaderno si può sostituire. Il libro nuovo comincerà dalla prima firma.

a cura di PIERA LEGNAGHI

"CULTURALMENTE PARLANDO"



Andrea Gerosa, dai numeri alle parole. Esce "Quando uccide lei"



C'è chi nasce con una naturale predisposizione per le parole e chi, invece, arriva alla scrittura dopo un percorso professionale assai distante dalla narrativa. È il caso di Andrea Gerosa, nato a Verona il 3 aprile 1965 e residente a San Martino Buon Albergo che, con un diploma di Ragioneria tra le mani, nella vita ha sempre privilegiato i numeri. Appassionato lettore di thriller ha voluto mettersi alla prova, quasi sfidando se stesso, pubblicando nel 2014 Granelli di sabbia, un romanzo che unisce la sua passione per le sabbie al genere letterario amato.

Da allora non si è più fermato, pubblicando poi Oscura memoria, Anime mute, Creature in gabbia, La Doppia Traccia e Il Girasole Nero; romanzi in cui spiccano dei protagonisti ricorrenti come l'ispettore Luca Veloso e l'ispettrice Katia Morando.

Nelle sue storie, oltre alla suspense dell'indagine, colpisce l'attenzione per argomenti di attualità che danno spazio alla riflessione. Lo sguardo verso la dimensione umana emerge anche nel suo ultimo libro, "Quando uccide lei", un thriller che segna un passo avanti nella maturazione narrativa dell'autore.

L'apertura della sinossi "Alcuni uomini stanno morendo. E qualcuno li sceglie uno per uno", così come quella dell'incipit "Il suo sorriso è l'inizio della fine" inquadrano subito il tema trattato: quando la violenza e il male assumono un volto femminile. Gerosa costruisce una storia ricca di tensione e colpi di scena, nella quale il lettore incontra personaggi sfaccettati e lontani dagli stereotipi tradizionali, evitando giudizi semplicistici, ma cercando invece di esplorare le motivazioni che spingono gli individui a compiere gesti tanto estremi.

La sua scrittura, influenzata dallo stile di molti autori americani amati da lettore, si distingue per ritmo serrato e attenzione all'aspetto psicologico, unita a un'approfondita ricerca documentale che conferisce realismo alle vicende raccontate.

Altro elemento distintivo è il forte legame con la città natia, che si evidenzia nelle trame ambientate tra Verona e provincia con l'obiettivo di valorizzare luoghi e patrimoni culturali che meritano di essere conosciuti anche oltre i confini locali. Ciò gli è valso il prestigioso premio di "Scrittore veronese dell'anno" conferitogli dalla Pro Loco di Verona nel 2025.

Una voce ormai riconoscibile nel panorama del thriller italiano, capace di dimostrare come, a volte, il passaggio dai numeri alle parole possa raccontare una delle storie più interessanti di tutte: quella di chi ha avuto il coraggio di inseguire un sogno. I suoi libri sono tutti reperibili online nel formato ebook, mentre chi preferisce il cartaceo può contattarlo sulla sua pagina Facebook https://www.facebook.com/andrea.gerosa.39 o alla mail agerry@libero.it

a cura di VALENTINA DI MARCO

VALENTINA IN PARIS (VIP)



Maison de la Radio: il suono di Parigi

Concludiamo il nostro percorso alla scoperta del XVI arrondissement con la Maison de la Radio et de la Musique, un imponente edificio circolare affacciato sulla Senna, nel quartiere di Passy.

Conosciuta dai parigini anche come Maison Ronde, è uno degli edifici più emblematici dell'architettura contemporanea francese. Progettata dall'architetto Henry Bernard e inaugurata nel 1963, rappresentava all'epoca un progetto decisamente innovativo: riunire sotto un unico tetto le diverse attività della radio pubblica francese, fino ad allora distribuite in numerose sedi parigine.

La sua particolare forma ad anello, con una torre centrale alta 68 metri, rappresentava una struttura avveniristica per quegli anni, concepita per esprimere simbolicamente l'idea di comunicazione, circolarità e condivisione. E nel tempo è diventata nel tempo un vero e proprio simbolo del paesaggio urbano parigino.

La sua storia è anche quella dell'evoluzione della comunicazione: nata per riunire in un unico complesso tutte le attività della radiotelevisione pubblica francese, è diventata il cuore della radio pubblica francese.

Dopo un importante intervento di ristrutturazione nel 2022, che ha saputo rinnovare gli spazi mantenendo il carattere architettonico originario, la Maison si è aperta ancora di più alla città e al pubblico.



Oggi ospita studi di registrazione, sale per concerti, un grande auditorium e gli uffici delle diverse emittenti radiofoniche.

Dal 2018 è iscritta nell'elenco dei Monumenti Storici francesi, riconoscimento che ne sancisce il valore architettonico e culturale.

Ma la musica rimane l'anima di questa Maison. Ogni stagione propone un ricco calendario di concerti, con oltre 200 appuntamenti grazie soprattutto al contributo delle quattro formazioni musicali permanenti di Radio France.

L'offerta attraversa generi e linguaggi diversi: dalla musica classica e da camera al jazz, dalla musica pop all'elettronica, passando per recital e festival. Una programmazione capace di alternare grandi interpreti internazionali, giovani talenti e progetti innovativi, con l'obiettivo di avvicinare pubblici diversi al mondo della musica.

Il grande Auditorium, inaugurato nel 2014, progettato a forma di arena e dotato di un monumentale organo è stato pensato per offrire un'esperienza musicale coinvolgente per il pubblico.

La Maison de la Radio et de la Musique non è quindi un edificio dedicato solo alla radiodiffusione: è un luogo di produzione culturale, di incontro e di scoperta, dove architettura, musica e innovazione dialogano insieme.

Continuate a leggermi per scoprire una Parigi meno turistica, quella dei luoghi culturali vissuti e frequentati dai parigini.

À très vite !

a cura dell'Avvocato **CHIARA TOSI**

MI SERVE UN AVVOCATO



segreteria@adige.tv

Affido superesclusivo: quando un genitore decide da solo

Insieme all'ordine di protezione per violenza domestica il Tribunale può disporre anche l'affidamento esclusivo del figlio alla madre, nella forma cosiddetta "super esclusiva". Vale la pena chiarire di che cosa si tratta. In Italia la regola generale è l'affidamento condiviso: entrambi i genitori conservano la responsabilità genitoriale e le decisioni di maggiore interesse per il figlio, come salute, istruzione, educazione e residenza si prendono insieme anche se il figlio vive prevalentemente con uno dei due. Se c'è da scegliere la scuola pubblica o privata o confermare il preventivo del dentista i genitori dovranno essere d'accordo e se vi sono dei contrasti si rivolgeranno al giudice. Un tema piuttosto



frequente è anche quello di far sottoporre il minore ai vaccini non obbligatori.
È il principio di bigenitorialità legato al diritto del bambino a un rapporto equilibrato con mamma e papà. L'affidamento esclusivo è l'eccezione: il giudice può disporlo con provvedimento motivato solo se l'affido condiviso è contrario all'interesse del minore. Anche in questo caso di regola le scelte più importanti restano comuni, mentre l'affidatario esercita da solo la responsabilità sulle questioni ordinarie. Il super esclusivo va oltre: il genitore affidatario decide da solo anche sulle questioni di maggiore interesse, senza consultare l'altro. Il codice non lo prevede espressamente, ma è riconosciuto dalla giurisprudenza, pur essendo una misura residuale riservata a situazioni di estrema gravità come violenza e maltrattamenti, anche solo verso l'altro genitore e davanti al figlio, il totale e prolungato disinteresse o un conflitto tale da paralizzare ogni decisione con danno concreto per il minore. Serve un pregiudizio attuale e va provato come referti del Pronto soccorso, testimonianze, relazioni dei servizi, ascolto del minore, se di età maggiore dei 12 anni, consulenza tecnica. Come per l'ordine di protezione il giudice accerta i fatti in autonomia, anche in assenza di una condanna penale. E il provvedimento non è per sempre: può essere rivisto in ogni momento se le circostanze cambiano.

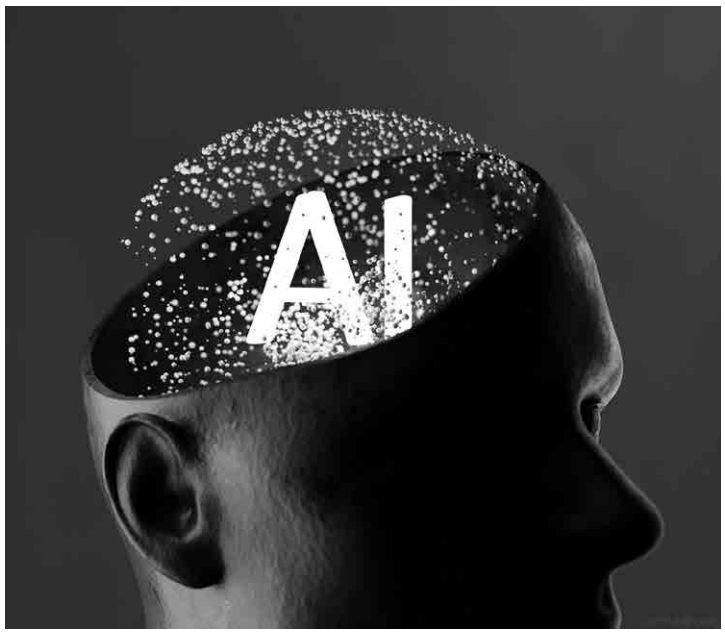
a cura di **MICHELE TACCHELLA**

MARKETING PER LE PICCOLE-MEDIE IMPRESE



Da uso personale a uso strutturale: portare l'AI nelle imprese

C'è un'intelligenza artificiale che lavora nelle imprese italiane senza che le imprese lo sappiano. Si chiama Shadow AI, o AI Ombra, e indica l'uso di strumenti di intelligenza artificiale da parte dei lavoratori senza l'approvazione né il controllo dell'azienda. Chi apre il proprio account personale su un chatbot per riassumere un documento, tradurre un testo o scrivere una mail fa Shadow AI, se lo strumento non è previsto dall'organizzazione. Conta il fatto che tutto avvenga fuori dal perimetro aziendale, non l'intenzione, quasi sempre in buona fede.
I numeri dell'Osservatorio Artificial Intelligence della POLIMI School of Management mostrano che il fenomeno non è marginale. Nel 2025 il 47% dei lavoratori italiani usa l'AI in azienda, ma solo il 19% di loro si affida esclusivamente a strumenti aziendali: otto su dieci ne usano anche altri. Né è un capriccio. Il 41% riconosce all'AI il merito di consentirgli attività che altrimenti non riuscirebbe a svolgere, e circa quattro su dieci guadagnano più di mezz'ora nelle ultime due attività in cui l'hanno impiegata. Il contesto spiega la diffusione. Nel 2025 il mercato italiano dell'AI ha raggiunto 1,8 miliardi di euro, il 50% in più del 2024, trainato da applicazioni pronte all'uso come Microsoft Copilot, ChatGPT Plus e Gemini Advanced, le più diffuse nelle grandi imprese. L'adozione individuale è elevata, osserva l'Osservatorio, mentre la trasformazione strutturale delle organizzazioni resta limitata. Le regole arrivano dopo l'uso: solo quattro grandi imprese su dieci hanno definito linee guida e appena il 9% ha una governance strutturata. Quasi una su quattro, il 24%, vieta gli strumenti di AI generativa non aziendali.



I rischi sono tre. Il primo è la perdita di controllo: l'azienda non sa quali strumenti siano usati, per quali compiti e con quali informazioni. Il secondo è la riservatezza, perché per ottenere una risposta bisogna fornire al chatbot testi e documenti che escono dal perimetro senza che nessuno abbia verificato come saranno trattati. Il terzo è l'affidabilità: l'AI generativa può produrre risposte plausibili ma errate o superficiali, e senza regole condivise è più difficile garantire che siano verificate.
Le leve per uscire dall'ombra sono note: l'84% delle grandi imprese ha acquistato licenze di AI generativa, il 54% sta costruendo una governance centralizzata, oltre una su due ha avviato percorsi di alfabetizzazione, ma solo il 15% ha un progetto strutturato di adeguamento all'AI Act. La sfida oggi è passare dall'adozione individuale alla trasformazione strutturale, con dati ben organizzati, competenze diffuse e cultura aperta alla sperimentazione.
Vietare non basta, e lasciar fare ancora meno. Decidere dove, come e perché usare l'AI è una scelta strategica prima che tecnologica.

Michele Tacchella
info@micheletacchella.it

a cura di GIOVANNI TIBERTI

SPORT HELLAS

Hellas, notte buia a Chiavari: l'Entella rimonta, Baroni sotto esame



Doveva essere la partita della reazione, è diventata quella della conferma. Sul campo di Chiavari l'Hellas Verona perde 2-1 contro la Virtus Entella, che fino a martedì sera non aveva ancora vinto davanti al proprio pubblico, e incassa la seconda sconfitta consecutiva dopo lo 0-2 casalingo contro il Cesena. In quattro giorni i gialloblù hanno raccolto zero punti, due gol subiti a partita e parecchi dubbi in più.

Eppure la serata del Sannazzari si era messa bene. Baroni ridisegna la squadra con un 3-5-2, inserisce Calabrese dietro e ripropone Mosquera dal primo minuto. Al 18' un errore di Marconi spalanca la strada ad Amin Sarr, che firma lo 0-1. Il vantaggio però non dà sicurezza: il Verona si abbassa, lascia campo ai liguri e al 33' Giacomo Corona, solo sul secondo palo, chiude da distanza ravvicinata il cross di Vignali. Nella ripresa Baroni torna alla difesa a quattro, i gialloblù alzano il baricentro ma la partita la decide un'altra disattenzione: al 66' Edmundsson sbaglia, Lucas Felippe imbuca e Luigi Cuppone batte il portiere per il 2-1. Nel finale l'Hellas si riversa in avanti più con la disperazione che con le idee; l'occasione migliore capita a Zappa, ma il risultato non cambia. La sconfitta di Chiavari arriva a ruota di quella del Bentegodi. Venerdì 20 novembre il Cesena aveva colpito dopo sette minuti con Francesconi, su assist di Frabotta, e chiuso i conti al



63' con il rigore di Shpendi, concesso dall'arbitro Galipò solo dopo una lunga revisione al VAR per un contatto tra Frese e Fiori. Una gara nervosa, con un parapiglia al 26' e sei ammoniti, terminata con i fischi dello stadio all'indirizzo della squadra.

Nel dopogara di Chiavari Baroni ha difeso il gruppo senza giri di parole: «La squadra mi segue. Assolutamente». Per il tecnico il nodo non è tattico ma psicologico: dopo il pareggio dell'Entella, ha spiegato, i suoi si sono innervositi e hanno cercato di rimediare con giocate frettolose. Il cambio di modulo, ha aggiunto, era legato all'assenza di un terzino sinistro di ruolo, con Bradaric appena rientrato e senza i novanta minuti nelle gambe. Baroni ha ricordato le prove convincenti contro Juve Stabia, Carrarese e Mantova, ammettendo però che difficoltà di questo tipo non erano messe in conto.

Intorno all'allenatore, intanto, il clima si fa più pesante. Dalla società non sono arrivate prese di posizione ufficiali, ma parte della stampa locale chiede apertamente alla dirigenza una riflessione sulla guida tecnica dopo tredici giornate al di sotto delle attese. Per una squadra costruita per tornare subito in Serie A, i numeri parlano chiaro: 16 punti, frutto di quattro vittorie, quattro pareggi e cinque sconfitte, e una posizione a metà classifica. La zona playoff, obiettivo minimo, resta a tre lunghezze; quella playout, però, comincia a farsi vicina. In attacco l'unica certezza si chiama Daniel Mosquera, a quota sette reti e tra i migliori marcatori del campionato.

Non c'è tempo per rimuginare. Sabato 28 novembre alle 15 il Verona è atteso al Castellani contro l'Empoli, reduce da un pesante 5-0 incassato a Benevento e impantanato nei bassifondi. Baroni spera di recuperare Frese, fermato da un risentimento muscolare, e Kastanos, rimasto fuori per la febbre; da valutare Ekuban, che a Chiavari ha accusato un fastidio nel riscaldamento. Contro una diretta concorrente in crisi quanto e più dell'Hellas, servirà soprattutto quella serenità che finora è mancata. E a Verona, dopo due cadute di fila, la pazienza non è infinita.

Campionati regionali di Distensione su Panca Piana. Strong4Real e Tempio degli Elfi sugli scudi Ai veronesi 14 medaglie: 6 ori, 3 argenti e 5 bronzi

La palestra Strong4Real di via Schiaparelli Verona ha organizzato e ospitato la Fase Regionale veneta dei Campionati italiani di Distensione su Panca Piana, in collaborazione con il Comitato Regionale della Federazione Italiana Pesistica (FIPE) e con il patrocinio del CONI Regionale del Veneto, che ha visto in gara 77 atleti, 27 femmine e 50 maschi, in rappresentanza di 19 società.

La Distensione su Panca è da molti anni disciplina ufficialmente riconosciuta dalla FederPesistica e dal CONI nazionale e trova nella nostra regione molti assidui praticanti e anche la nostra città è ottimamente rappresentata, in particolare dalle società cittadine, la Strong4Real, il Tempio degli Elfi e la Energy Fitness Club, che si sono presentate particolarmente numerose ed agguerrite, conquistando complessivamente quattordici medaglie, sei d'oro, tre d'argento e cinque di bronzo.

La squadra della Strong4Real ha letteralmente sbaragliato il campo, conquistando 9 medaglie, 4 oro, 2 argento e 3 bronzo, vincendo abbondantemente anche la classifica generale regionale per società, molto bene ha fatto anche il Tempio degli Elfi, con 5 medaglie totali, 2 oro, 1 argento e 2 bronzo, mentre sono rimasti giù dal podio gli atleti della Energy Fitness Club.



Queste le prestazioni e le medaglie individuali, partendo dalla Strong4 Real, con le medaglie d'oro di Drusilla Coan, Dayana Fontana, Alice Maier e Filippo Biondi, quelle d'argento di Enrica Ciccu e Calajan Adames e quelle di bronzo di Giada Pignatto, Alessandro Gasparini e Arash Shafiee, ottimamente seguiti in gara da Dimitri De Molo, Davide Zapparoli e Carlo Alberto Bonomelli.

E di seguito i successi del Tempio degli Elfi, portati in gara da Nicola Veneri e Massimiliano Zambelli, con le medaglie d'oro di Valeria Rusticali e Alberto Valbusa, l'argento di Kessy Zanette e i bronzi di Fedor Semenov e Edoardo De Nardi.

Le migliori prestazioni in assoluto, in base alla speciale "Tabella Sinclair", con il rapporto tra il peso sollevato e il peso personale, hanno visto primeggiare due atleti veronesi; tra le femmine, Drusilla Coan, della Strong4Real, con 97,5 kg. sollevati, a 56,99 kg. di peso personale e un punteggio di 86,72 e tra i maschi, Alberto Valbusa, del Tempio degli Elfi, con 187,5 kg. sollevati, a 91,16 kg. di peso personale e 89,84 punti.

Occhi puntati ora sulla pubblicazione delle classifiche nazionali d'ufficio, che a breve saranno rese note dalla segreteria federale FIPE, per vedere se i nostri atleti veronesi riusciranno a qualificarsi per i prossimi Campionati Italiani Assoluti, in programma a Fiumicino Roma il prossimo 14 novembre e magari anche a portare a Verona qualche prestigiosa medaglia nazionale.

A lezione di cultura sportiva con l'Associazione "Memoria e Storia"

Trasmettere ai ragazzi l'importanza dello sport non solo per acquisire abilità fisiche, ma per imparare a conoscerne la storia, interiorizzandone valori e comportamenti, affinché diventino un patrimonio personale. Raccontarne le vicende, riscoprirne i protagonisti e valorizzarne le esperienze significa offrire ai giovani strumenti per costruire il proprio bagaglio umano e culturale.

È proprio da questa convinzione che nascono gli "Incontri con lo Sport Studentesco", il programma di appuntamenti ideati dalla neonata Associazione Culturale Sportiva "Memoria e Storia", partito presso l'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Industriale "Alessandro Rossi" di Vicenza. Al centro dell'incontro, moderato dal giornalista e scrittore Antonio Di Lorenzo, le testimonianze di ex allievi illustri che, attraverso i propri percorsi professionali e sportivi, hanno saputo affermarsi come personalità di riferimento e autentici ambasciatori della Città del Palladio nel mondo.

Dopo i saluti del Presidente della Regione Veneto Alberto Stefani, dell'Assessore allo Sport di Vicenza Leone Zilio e del Dirigente Scolastico dell'ITIS Alberto Frizzo, hanno aperto il convegno le parole di Bruno Cerin, Presidente di "Memoria e Storia": "La storia umana esiste solo se c'è qualcuno che la racconta. Così, con una piccola descrizione di un fatto vissuto si può lasciare un seme nel fecondo terreno della memoria, anche sportiva".

A dare il via al dibattito il fisico e inventore Federico Faggin, partito proprio dal Rossi e insignito nel 2010 della "National Medal of Technology and Innovation" dal Presidente USA Obama: "Stiamo vivendo un momento storico difficile, soprattutto per le giovani generazioni. Con l'IA stiamo costruendo un mondo dove è sempre più difficile distinguere tra uomo e macchina. Solo se saremo in grado di usare questa tecnologia potentissima in maniera intelligente, potremo lavorare per costruire un mondo migliore".

Giovanni Tiberti



AGENZIA BONA
BRESCIA
AGENZIA COMMERCIALE
ORGANI DI TRASMISSIONE
RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI
tel. +39 335 5253854
agenziabona@gmail.com

MOTOVARIO HEART OF MOTION
tellureRôta

a cura di **ELISA ZOPPEI** PROMOTRICE CULTURALE

LA POESIA A VERONA E DINTORNI



RUBRICA A CURA DI ELISA ZOPPEI DEDICATA ALLA POETESSA VALERIA VALBUSA, VENUTA ALLA MIA PORTA QUALCHE ANNO FA E RIVELATASI UNA DELLE VOCI POETICHE PIÙ SINGOLARI, FECONDE E POTENTI DEL NOSTRO TEMPO



Nota biografica
Una vita in corsa
Nata a Verona nel dicembre del 1953, Valeria da bambina ha abitato ad Avesa,dove ha potuto correre libera fra prati e boschi. Quando la famiglia si trasferì a Verona a scuola cominciò a distinguersi per la velocità nella corsa e una professoressa di educazione fisica le consigliò di frequentare la palestra e i campi di atletica leggera. Iniziò così a distinguersi
prestissimo nelle gare e nel 1967, a 14 anni ha conseguito un primato italiano, e nel 1968 le hanno conferito il Premio Panathlon. La chiamavano "spiansiso",perché correva veloce come un lampo nella specialità della corsa ad ostacoli. Non possiamo immaginare il suo scoramento, quando per un malcapitato incidente di percorso, tutto si fermò, ferendola nel profondo dell' anima....., Una ferita che non ha mai smesso di farle male e preferisce non parlarne. Una volta conseguito il diploma di operatrice contabile si impiegò in una azienda. Poi si sposò e nel 1976 ebbe un figlio: Milo, che l'ha resa nonna di due nipoti: Chiara e Francesco. Negli anni '80, seguendo la passione per l'arte ha rilevato un negozio di articoli per "Belle Arti" che le ha dato la possibilità di conoscere innumerevoli artisti stringendo rapporti di amicizia con alcuni di essi. Fra questi ama ricordare la grande pittrice iperrealista Rosabianca Cinquetti, che ha firmato la prefazione alle prima pubblicazione delle sua Silloge poetica Il Filo rosso, uscita nel 2023. Dal 1983 abita a Vago di Lavagno occupandosi di tante cose, fra le quali un gruppo missionario parrocchiale, nato nel 2001, che si propone di creare cultura nei paesi poveri, in vari continenti, dalla Terra Santa al Keniaal Centro Africa e in Madagascar, in collaborazione con le suore Orsoline. Ma soprattutto scrive. Nel gio di qualche anno ha pubblicato il romanzo "Volevo solo parlarti (2025, Qui Edit), una storia d'amore che mette in luce il significato del vero amore, quello che dà e nulla chiede. Hanno fatto seguito poi la trilogia poetica che prende nome dalle note musicai: "SOL a"- "DO no" e "volaRE",(Yucamprint, 2025) L'ultimo arrivato è "Mi soffi un pensiero" (Bertoni Editore 2026), presentato dalla grande artista scultrice e poetessa Piera Legnaghi che esalta la purezza della forma, il valore dei versi "fiori spontanei nati dalla terra fertile della sua anima".

Condivido con il poeta Stefano Rossi che la poesia di Valeria scorre fluida e meditante, sussurrata, attraversata da una vena pulsante di nostalgia che si apre al futuro. È così: sono poesie che regalano ali per volare incontro ai sogni, scortano le vie del cuore lungo gli anfratti profondi del pensare, del sentire e dell'amare. Hanno una loro intima nota melodiosa che penetra direttamente nella nostra sensibilità emotiva e si deposita nel nostro abituale vivere il mondo che ci circonda, facendocelo guardare con occhi nuovi, con occhi innamorati. Sì, è l'amore che trasuda da ogni verso aprendo porte e finestre a ventate d'aria nuova....

ESTATE

Nell'ombra si
distende il respiro
dell'afoso
giorno
contorni della
collina sfumano
verso l'alto
i covoni bruciano
assetati nei campi
gialli come
miele
colato nei vasi
paonazzo si

MI SOFFI UN PENSIERO

Gioca e scompare
lascia un riflesso
sulle cime lontane;
come la felicità
non si può trattenere
a volte nemmeno
avvicinare,
poi cala oltre,
e ogni luna che
sopraggiunge
come stasera,
mi soffia un pensiero
nasconde il sole stasera
e ci dona il riflesso
di un tempo che bello
si spera





LA GRANDEMELA APRE LE PORTE AL FASCINO DELL'OPERA

Dal 3 al 22 novembre 2026 un viaggio tra costumi teatrali, scenografie, esibizioni dal vivo e musica. Un programma di appuntamenti per avvicinare il pubblico di tutte le età al mondo della lirica e concludere le celebrazioni per il 30° anniversario del Centro Commerciale Lugagnano di Sona (VR), 27 ottobre 2026 – La grande opera esce dai teatri e incontra il pubblico in un luogo inaspettato. Dal 3 al 22 novembre il Centro Commerciale La GrandeMela ospita ″Nessun Dorma″, un progetto dedicato al mondo dell′opera, della musica e dello spettacolo dal vivo, pensato per coinvolgere adulti e bambini in un′esperienza immersiva e accessibile.

L′evento rappresenta il momento conclusivo delle iniziative organizzate per celebrare il 30° anniversario de La GrandeMela. Un percorso di appuntamenti che nel corso dell′anno ha animato il Centro con esperienze di intrattenimento, cultura e condivisione e che trova in ″Nessun Dorma″ il suo gran finale.

Per tre settimane La GrandeMela si trasformerà in un grande palcoscenico aperto, dove scenografie suggestive, costumi teatrali, talenti e performance musicali accompagneranno il pubblico in un percorso dedicato alla bellezza e all′emozione della musica. Un′occasione per scoprire il fascino della lirica fuori dai luoghi tradizionali e vivere da vicino l′energia e la magia del teatro musicale. Un viaggio nell′affascinante mondo dell′opera

Dal 3 al 21 novembre, un allestimento scenografico ispirato ad Aida, uno dei capolavori più celebri di Giuseppe Verdi, farà da cornice all′iniziativa. Un′ambientazione suggestiva che richiama l′immaginario dell′opera e accoglie i visitatori accompagnandoli alla scoperta del programma di ″Nessun Dorma″. Ad arricchire il percorso sarà una mostra di dodici costumi di scena dedicata ai personaggi di sei celebri opere: Simon Boccanegra, Rigoletto, Le nozze di Figaro, Un ballo in maschera, Tosca e La vedova allegra. Un′occasione unica per ammirare da vicino l′eleganza, la ricchezza dei dettagli e la creatività che rendono straordinario il mondo del teatro musicale. Il calendario degli spettacoli

Sabato 7 e 14 novembre - Aloud APS I talenti della scuola di musica Aloud di Verona porteranno sul palco una coinvolgente selezione di brani pop, R&B e rock, alternando grandi classici e successi contemporanei. Due appuntamenti all′insegna dell′energia, della passione e dell′autenticità della musica dal vivo.

Domenica 8 e 15 novembre - Onemusic Academy Gli allievi di Onemusic Academy presenteranno "I luoghi del suono", uno spettacolo originale che valorizza le diverse espressioni artistiche della scuola. Due appuntamenti con lo stesso format, ma con formazioni e interpreti differenti, per offrire al pubblico emozioni sempre nuove.

Sabato 21 novembre - Opera Synergy presenta "Opera in Love"

Tra i momenti più attesi del programma spicca l′appuntamento di sabato 21 novembre con "Opera in Love", un evento speciale pensato per accompagnare il pubblico in un viaggio attraverso alcune delle opere più celebri e amate della tradizione lirica.

a cura di **CRISTINA PARRINELLO**

"A SPASSO PER VERONA"



Cento anni e non sentirli: l'opera "Uno, nessuno e centomila" di Pirandello conquista ancora il pubblico

A fine ottobre, nel rinnovato Teatro Santissima Trinità, la Compagnia teatrale Rapisarda ha celebrato l'intramontabile attualità di Luigi Pirandello portando in scena Uno, nessuno e centomila, un'opera accolta con entusiasmo dal pubblico e accompagnata da calorosi applausi. L'interesse suscitato da questo allestimento ha spinto la Compagnia a proporre lo spettacolo anche in altri teatri della provincia e della regione. Ma l'apprezzamento per il lavoro svolto ha superato i confini territoriali: anche il Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano ha invitato la Compagnia Rapisarda a portare in scena questa rappresentazione pirandelliana, offrendo così un'importante opportunità di visibilità e di crescita artistica. Ci sono opere letterarie che attraversano il tempo senza perdere la propria forza espressiva e la capacità di parlare all'animo umano. Tra queste spicca Uno, nessuno e centomila, il celebre romanzo di Luigi Pirandello, che ancora oggi continua a interrogare il pubblico con le sue profonde riflessioni sull'identità, sull'apparenza e sulle molteplici immagini che ciascuno di noi offre agli altri. Sebbene si tratti originariamente di un testo narrativo, la sua ricchezza dialogica e introspettiva ne



ha favorito l'adattamento teatrale. Pubblicato in volume nel 1926, esattamente cento anni fa, ha segnato una svolta significativa nella storia del teatro e nella rappresentazione della complessità dell'animo umano. Non si trattò, tuttavia, di un successo immediato. Le prime rappresentazioni incontrarono le difficoltà di un pubblico abituato a una concezione più tradizionale del teatro, fondata su una trama riconoscibile, su una successione di avvenimenti e, possibilmente, su un lieto fine. Pirandello proponeva, invece, qualcosa di profondamente diverso: un viaggio nella coscienza, un'indagine sull'identità individuale e sull'impossibilità di possedere un'immagine unica e definitiva di sé. Solo con il passare del tempo il pensiero pirandelliano è stato pienamente compreso e apprezzato, conquistando gli spettatori e suscitando interesse per l'originalità e la modernità delle tematiche affrontate. A testimonianza del valore della sua produzione letteraria e teatrale, nel 1934 Luigi Pirandello ricevette il Premio Nobel per la Letteratura. La motivazione del riconoscimento sottolineava «il suo audace e ingegnoso rilancio dell'arte drammatica e scenica», evidenziando il contributo rivoluzionario offerto dall'autore al panorama culturale internazionale. Oggi Uno, nessuno e centomila continua a essere straordinariamente attuale proprio grazie alle questioni che affronta. Il protagonista, Vitangelo Moscarda, si trova ad affrontare una crisi esistenziale quando scopre di non essere percepito dagli altri così come lui stesso credeva di essere. Da questa consapevolezza nasce una profonda riflessione sulla frammentazione dell'identità: ciascuno di noi, infatti, assume un'immagine diversa a seconda dello sguardo di chi lo osserva. Vitangelo diventa così il simbolo di una condizione profondamente umana: quella di chi cerca di comprendere sé stesso attraverso gli sguardi e i giudizi altrui, finendo per interrogarsi su quale sia la propria vera identità. Un tema che, a distanza di un secolo, conserva tutta la sua forza e sembra parlare direttamente alla società contemporanea, sempre più condizionata dall'immagine, dalle convenzioni sociali e dal bisogno di riconoscimento. In un'epoca dominata dall'apparenza e dalla continua ricerca di approvazione, la riflessione di Pirandello appare quasi profetica: quanto di noi stessi mostriamo agli altri corrisponde davvero a ciò che siamo? Particolarmente significativo è il finale dell'opera, nel quale Vitangelo Moscarda approda a una condizione di apparente follia, che diventa per lui una forma estrema di liberazione. Rinunciando a un'identità rigida e alle definizioni imposte dalla società, il protagonista rifiuta di continuare a vivere imprigionato nelle tante immagini che gli altri hanno costruito di lui. Si abbandona così alla natura, identificandosi con la «nuvola», l'«aria» e il «vento», fino a sentirsi finalmente libero da ogni convenzione e da ogni condizionamento.

La follia, nella visione pirandelliana, assume dunque un significato particolare: non è soltanto perdita della ragione, ma può diventare, sul piano simbolico e filosofico, il rifiuto delle regole e delle maschere che la società impone agli individui. Chi viene considerato folle può essere, paradossalmente, colui che riesce a sottrarsi alle convenzioni e a vivere senza dover necessariamente corrispondere alle aspettative degli altri.

Anche le vicende personali e familiari dello scrittore contribuirono ad alimentare la sua riflessione sulla fragilità della mente umana. La malattia psichica della moglie, Antonietta Portulano, che si aggravò negli anni successivi al dissesto economico della famiglia, rappresentò un'esperienza dolorosa e complessa, che inevitabilmente si intrecciò con il suo interesse per la psicologia, la psiche e le contraddizioni dell'esistenza. Tuttavia, la riflessione pirandelliana sulla follia non può essere ridotta a un semplice riferimento biografico: essa costituisce soprattutto una chiave di lettura della condizione umana e del conflitto tra individuo e società.

Il successo dello spettacolo conferma come il teatro continui a essere uno spazio privilegiato di incontro, riflessione ed emozione. Grazie al lavoro della Compagnia teatrale Rapisarda, le parole e le intuizioni di Pirandello hanno ritrovato nuova voce sul palcoscenico, dimostrando che i grandi classici non appartengono soltanto al passato, ma continuano a vivere nel presente.

Al Teatro Santissima Trinità è andato così in scena non soltanto un omaggio a uno dei più grandi autori della letteratura italiana, ma anche un invito a riflettere su noi stessi, sulle nostre identità e sulle tante maschere che, consapevolmente o meno, indossiamo ogni giorno.

Perché ci sono capolavori che non invecchiano mai: cambiano i tempi, cambiano le persone, cambiano le società, ma le domande di Pirandello restano le stesse. E continuano a emozionare, a provocare e a far riflettere, ricordandoci che forse la libertà più grande consiste proprio nel non lasciarsi imprigionare dall'immagine che gli altri hanno costruito di noi.

YOGA... NESSUN PENSIERO

M°Andrea Casali
Registered Yoga Teacher RY 500 Yoga Alliance
Yoga Teacher and Evaluator - YCB Ministry of AYUSH

Nel Giugno 2023 il Ministero dell'Ayush del Governo Indiano in una al Morarji Desai National Institute of Yoga ha licenziato il **Protocollo Yoga-Break "on Chair"**. Ideato per contrastare la sedentarietà e lo stress direttamente dalla propria postazione di lavoro prevede la possibilità di eseguire un'intera routine di Yoga rimanendo seduti sulla sedia dell'ufficio. Si snoda in appena **5 minuti** e consente di rigenerare corpo e mente, trasformando una comune pausa lavorativa in un potente strumento di benessere alla luce delle seguenti parole d'ordine: **De-stress, Refresh e Re-focus.** La prolungata immobilità seduti davanti a uno schermo è, infatti, la causa primaria di disturbi muscolo-scheletrici latenti, rigidità cervicale, dolori lombari cronici, tensioni alle spalle e ridotta circolazione sanguigna. A ciò si sommi il sovraccarico cognitivo, che si manifesta con cali dell'attenzione, affaticamento mentale e accumulo di stress. E allora? Allora invece di ricorrere alle classiche e talvolta inefficaci pause caffè, ecco qui, un approccio olistico che ottimizza i tempi in una sequenza rapida, accessibile a chiunque, indipendentemente dall'età o dall'elasticità, che non richiede tappetini da yoga o abbigliamento sportivo. Si snoda in **sei moduli** suddivisi in tre macro-aree: Asana (posture fisiche adattate), Pranayama (tecniche di respirazione controllata) e Dhyana (meditazione e rilassamento mentale). **Note preliminari**: ci si sieda sulla parte anteriore della sedia, piedi ben piantati a terra, paralleli ed alla larghezza dei fianchi. La sedia dev'essere stabile, se ha le ruote, si blocchino o si appoggi al muro. La colonna vertebrale deve essere tenuta dritta e staccata dallo schienale. Ecco come si sviluppa la **routine di 5 minuti** da eseguire, ovviamente, senza nessun pensiero:

Modulo	Pratica	Ripetizioni	Durata	Focus Principale
Preparazione	Postura e stabilità sulla sedia			Piedi a terra, schiena dritta e staccata dallo schienale
Modulo 1	Tadasana e Urdhva-Hasttotanasana	Mani intrecciate, palmi al soffitto. Allunga la colonna verso l'alto (3 volte). Braccia in alto, inclina il busto a destra e sinistra (3 volte per lato).	**45 secondi**	Decompressione della colonna vertebrale.
Modulo 2	Skandha Cakra e Uttana-Mandukasana	Polpastrelli sulle spalle. 5 rotazioni in avanti e 5 all'indietro	**45 secondi**	Scarico tensioni di collo, spalle e trapezio.
Modulo 3	Ardha Cakrasana e Prasarita Padottanasana	1 inarcamento all'indietro ed 1 piegamento in avanti mani ai fianchi	**30 secondi**	Sblocca il busto e la cassa toracica.
Modulo 4	Kati Chakrasana	Ruota il busto di lato usando il ginocchio come leva (1-2 respiri per lato). Occhi aperti	**30 secondi**	Stimola la digestione e la flessibilità dorsale.
Modulo 5	Deep Breathing e Nadisodhana Pranayama	3 respiri profondi iniziali. Poi respiri a narici alternate usando il pollice e l'anulare destro per chiuderle alternativamente (3-5 cicli).	**1 minuto**	Riequilibrio del sistema nervoso, concentrazione
Modulo 6	Bhramari Pranayama e Dhyana	Chiudi le orecchie con i pollici ed emetti il ronzio (Mmm) espirando (3-5 respiri) Poi mani in grembo, occhi chiusi, osserva il flusso del respiro in silenzio	**1 minuto e 30 secondi**	Abbatte lo stress e l'ansia.

CHARLIE SVELATA A VERONA L'OPERA "G-11" DEDICATA A GIULIA CECCHETTIN



Il 30 0ttobre in via Don Mazza a Verona è stata inaugurata da Esu la nuova "Residenza Giulia". Nel corso dell'evento è stata presentata l'opera del pittore Charlie dedicata a Giulia Cecchettin. All'introduzione del Presidente Esu Claudio Valente erano presenti: il Direttore Giorgio Gugole, la Segretaria Katia Boggian, tutto l'apparato istituzionale e amministrativo dell'Ente e alcuni rappresentanti degli studenti. A fare da padrini allo svelamento sono intervenuti i Ministri: dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini e del Turismo Gianmarco Mazzi, La Magnifica Rettrice dell'Università degli Studi di Verona Chiara Leardini, Il Vescovo di Verona Sua Eccellenza Domenico Pompili, il Presidente della Provincia Flavio Pasini, la vice sindaca Barbara Bissoli, l'euro parlamentare Flavio Tosi, gli Onorevoli Paola Boscaini, Ciro Maschio, L'Assessore alla Cultura della Regione Veneto Valeria Mantovan e altre autorità civili e militari. A Charlie è stato chiesto di descrivere i contenuti di questo messaggio e lo ha fatto con queste parole:
G-11 è una installazione di concezione minimalista, composta da sette tele quadrate di ottanta centimetri, che fa riferimento a una delle tesi geografiche che definiscono la terra divisa in sette continenti uniti, in questo caso, dall'Università degli Studi, che diventa la massima espressione deputata ad accogliere e formare, indistintamente dalla loro cultura e provenienza, le attuali e future generazioni. L'opera pittorica di Charlie, collocata da ESU all'ingresso di Casa Giulia in via Don Mazza 49 a Verona, è un impegno civico e sociale dedicato a Giulia Cecchettin e a tutte quelle persone che hanno subito e tuttora subiscono violenze di qualsiasi genere. I sette "continenti" sono contraddistinti da alcuni colori dell'arcobaleno: blu, lilla, giallo, viola, rosso e verde. Le tre tele sottostanti evocano elementi di vita terrena, mentre le quattro superiori sono di ispirazione filosofica. Giulia è rappresentata, in alto a sinistra, dal suo hashtag "t0rtadimele" sul quale pubblicava le sue ricette di cucina e i suoi disegni. All'interno del profilo è riprodotto un suo disegno che la vede assieme a suo papà mentre l'accompagna a scuola in un felice e spensierato volo liberatorio. Al centro in alto campeggia un'immagine eterea di Giulia attorniata da figure evanescenti e fantastiche. La parte gialla a destra fa riferimento a un colloquio intercorso a Padova tra il pittore Charlie e Gino Cecchettin, il quale ha raccontato che spesso prende in mano un quaderno dei disegni fatti dalla figlia: in data 9 novembre 2023 ci sono i suoi caratteristici personaggi, il 10 un vaso con i suoi amati fiori, mentre continuando a sfogliare la pagina dell'11 si presenta completamente bianca. Da questo indescrivibile impatto emotivo nasce anche il titolo dell'opera: G -11. Il settimo continente è ancora un quadrato perfetto ma composto a sua volta da quattro tele non dipinte e tutte rovesciate perché a noi non è dato a sapere dove sia Giulia, cosa faccia e soprattutto cosa avrebbe fatto; tutto resta aldilà, incompiuto, rimane oltre-vuoto. Sulla prima delle quattro tele rovesciate, in rosso, c'è l'iniziale G. a suo perenne ricordo. Sulle altre tre non c'è scritto niente, questo a significare che migliaia di vittime sono già scomparse dalla nostra memoria. Si potrà obbiettare che sulle tele rovesciate si formerà della polvere; la stessa polvere che dobbiamo rimuovere dai nostri occhi e dalle nostre coscienze, quella sorta di incapacità e indifferenza che ci impedisce di individuare gli strumenti necessari affinché tutti i Popoli del mondo possano vivere nel rispetto reciproco, all'insegna della Pace e della Libertà.

Auteuil, dove Eiffel studiava il vento

Al 67 di rue Boileau, tra le strade residenziali di Auteuil, si nasconde un luogo affascinante: il laboratorio aerodinamico realizzato da Gustave Eiffel nel 1912, dove lo studio del vento e della resistenza dell'aria divenne una vera e propria ricerca scientifica.
Dopo la costruzione della sua celebre Torre, Eiffel rivolse la propria attenzione alle leggi dell'aerodinamica.
Iniziò studiando la resistenza dell'aria attraverso esperimenti condotti presso la Torre stessa e, nel 1909, realizzò una prima galleria del vento ai piedi del monumento. Nel 1912 trasferì le sue ricerche ad Auteuil, in un laboratorio più attrezzato, dove sperimentò soprattutto profili alari, eliche e modelli di aeroplani. L'obiettivo era comprendere e misurare le forze esercitate dall'aria sugli oggetti, andando oltre la semplice costruzione di strutture capaci di resistere al vento.
Il laboratorio è ancora in attività ed è tutelato come monumento storico. Dietro la sua facciata discreta, la storica galleria del vento continua a essere utilizzata per prove aerodinamiche applicate all'industria, all'architettura e all'urbanistica. Attraverso modelli in scala e test sperimentali, si studia come l'aria interagisce con gli edifici, si incanala tra le strade e influenza il comfort degli spazi pubblici.



La storia di questo luogo aggiunge una dimensione inattesa al ritratto del XVI arrondissement: dietro l'eleganza delle facciate e la quiete delle strade di Auteuil si nasconde un luogo in cui l'eredità di Eiffel continua a dialogare con la ricerca contemporanea. Un luogo che ricorda come la modernità non si esprima soltanto nelle forme dell'architettura, ma anche nella scienza che contribuisce a comprendere e migliorare la città.

Valentina Di Marco

Borgo Roma. Restaurata la lapide commemorativa di Giambattista Rossi. Simbolo della storia del Policlinico

Si è tenuta oggi al policlinico "G.B. Rossi" di Borgo Roma la cerimonia di scopertura della lapide commemorativa dell'avvocato Giambattista Rossi, restaurata con il contributo dei figli. Artefice della realizzazione del policlinico di Borgo Roma e sottoscrittore della convenzione per la Facoltà di Medicina a Verona, l'avvocato Rossi fu presidente degli Istituti Ospitalieri dal 1962 al 1977.
La lapide in marmo rosso era stata posizionata il 12 giugno 1998, in occasione dell'intitolazione all'avv. Rossi dell'ospedale, ed era posizionata davanti al vecchio ingresso e ormai deteriorata per l'esposizione all'aperto. Adesso, dopo il restauro che l'ha restituita nelle migliori condizioni, la Direzione Aoui, d'intesa con la famiglia, ha deciso di ricollocarla a fianco del nuovo ingresso. Una nuova posizione che la rende presente nel percorso quotidiano di pazienti, familiari, professionisti, studenti come pietra angolare della storia del policlinico di Borgo Roma.
Alla cerimonia erano presenti: Roberto Sembeni direttore amministrativo Aoui; Giovanna Ghirlanda direttore Dipartimento direzione medica, i figli Stefano, Francesca e Simone Rossi, la loro mamma Paola Polettini, la sorella Anna e il fratello Sandro, altri parenti e tante persone che hanno condiviso le sue iniziative.
Presenti anche decine di personalità cittadine vicine alla famiglia, fra cui: Paolo Zanotto, Lamberto Lambertini, Francesco Benedetti, Maurizio Marino, Massimo Ferro, Tiziana Valpiana, Riccardo Milano, Giuseppe Mercanti, Carlo Melegari, Alfredo Forlin, Maurizio Corazza, Italo Sandrini, Loredana Aldegheri, Giancarlo Montagnoli, Carlo Castiglioni.



I dieci anni che hanno rivoluzionato la sanità veronese. "Era un'occasione irripetibile e non la perdemmo".
Sono le parole dell'avvocato Rossi pronunciate in una delle molte occasioni pubbliche che, dal 1962 al 1972 (anno della relazione al Consiglio di amministrazione sul potenziamento), lo hanno visto protagonista assoluto della rivoluzione che ha dato alla sanità veronese il moderno assetto attuale. Il presidente degli Istituti Ospitalieri ha tenacemente agito su tre fronti: strutturale con la razionalizzazione degli edifici e la costruzione del policlinico; ricerca scientifica con la creazione della Facoltà di Medicina; organizzativo con il potenziamento delle attività sanitarie in divisioni specialistiche (che non esistevano) che sono state in nuce i contenuti della legge 833 del '78 che ha istituito l'attuale Servizio Sanitario Nazionale.

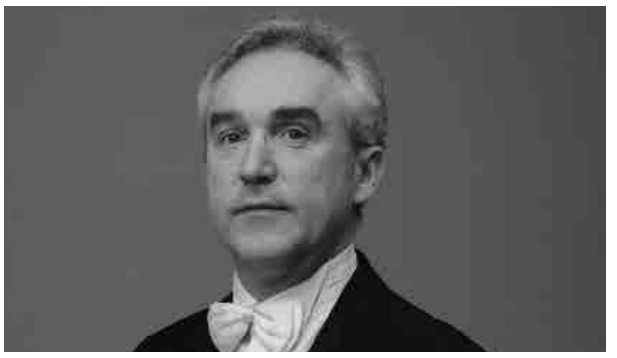


GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO, CON OLTRE 8.500 INGRESSI, PER LA RIAPERTURA DI PALAZZO FORTI.



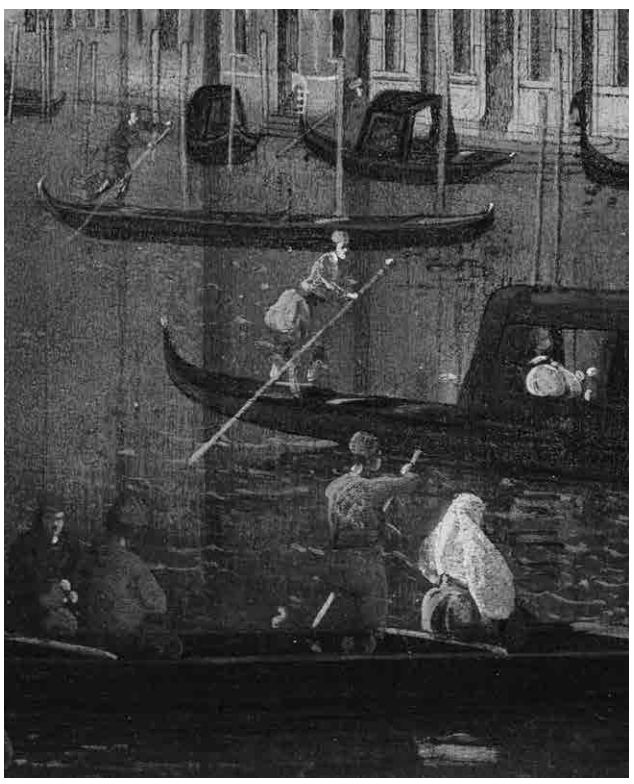
Si è concluso con uno straordinario riscontro di pubblico Secondo Tempo | Palazzo Forti, il percorso di valorizzazione e restituzione alla collettività di Palazzo Forti dopo quattordici anni di chiusura. Attraverso un ricco programma di mostre, incontri, visite guidate e iniziative dedicate all'arte contemporanea, il progetto ha riportato l'attenzione su uno dei luoghi più significativi del patrimonio culturale veronese.
Promossa dal Comune di Verona, dai Musei Civici – Galleria d'Arte Moderna Achille Forti e dalla Fondazione Cariverona, con la cura complessiva di Patrizia Nuzzo, l'iniziativa ha registrato oltre 8.500 ingressi nei fine settimana dal 10 luglio al 31 ottobre.
Un risultato che testimonia l'interesse per un luogo che, fino alla chiusura del 2011, ha rappresentato un punto di riferimento per la ricerca artistica e il dibattito culturale nel panorama internazionale.
L'analisi dei dati restituisce un quadro di partecipazione trasversale: prevale la componente femminile, che rappresenta il 56,4% dei visitatori, seguita a breve distanza da quella maschile, pari al 43,6%; una differenza contenuta che evidenzia un interesse ampio e condiviso.
Per quanto riguarda la provenienza geografica, il pubblico è composto prevalentemente da visitatori del Nord Italia (75,3%). Significativa anche la presenza internazionale, con il 15,8% proveniente da altri Paesi europei e il 5,9% da Paesi extraeuropei.
Un dato particolarmente significativo riguarda il forte legame con il territorio veronese: all'interno del pubblico proveniente dal Nord Italia, infatti, il 67,6% arriva dalla città di Verona e il 22,2% dalla provincia.
La rilevante presenza dei giovani testimonia la capacità di Palazzo Forti di configurarsi come spazio culturale aperto e dinamico, in cui favorire il dialogo tra generazioni, sensibilità e linguaggi differenti, attraverso inedite declinazioni della proposta culturale e nuove esperienze di fruizione e partecipazione. La modalità di fruizione, del tutto inedita, caratterizzata da aperture serali nei fine settimana estivi (dalle 18 alle 24), ha incontrato il favore delle giovani generazioni, che hanno affollato gli spazi di Palazzo Forti in occasione di tutti gli appuntamenti serali, in particolare di quelli dedicati alla musica, che hanno registrato il tutto esaurito.
"Il risultato più importante non sono soltanto gli oltre 8.500 ingressi, ma aver ricostruito, dopo quattordici anni di chiusura, un legame tra Palazzo Forti e il suo pubblico – dichiara l'Assessora alla Cultura Marta Ugolini - I veronesi sono tornati a frequentare e a riconoscere come proprio un luogo che per anni era rimasto fuori dalla vita culturale della città. La partecipazione dei giovani, anche grazie alle aperture serali e a una programmazione capace di intrecciare linguaggi diversi, dimostra che Palazzo Forti ha ancora moltissimo da offrire. Secondo Tempo non è stato soltanto un progetto di riapertura, ma un'occasione concreta per tornare a immaginare il futuro di questo straordinario spazio culturale. La gratitudine dell'Amministrazione Comunale va a Patrizia Nuzzo, Isabella Brezigar, Manuel Grimaldi, Francesco Dossi e Margherita Bonetti, che hanno affrontato questa sfida con straordinaria professionalità, entusiasmo e cura, andando ben oltre la semplice organizzazione di un programma di iniziative. Hanno saputo restituire vitalità e capacità di attrazione a un luogo che sembrava essersi fermato nel tempo. Ora la sfida è non disperdere il rapporto ritrovato tra Palazzo Forti e la città. Ci riusciremo con la collaborazione istituzionale e lo sguardo rivolto al futuro e non agli errori del passato."

Teatro Ristori: dieci anni di direzione artistica con Alberto Martini



Si conclude dopo dieci anni il percorso del Maestro alla Direzione Artistica. La Stagione Artistica 2026/2027, da lui curata, testimonia il valore del lavoro svolto e la continuità della proposta culturale del Teatro.
Verona, 31 ottobre 2026 – Dieci anni di visione artistica, progettualità e collaborazione hanno segnato il percorso di Alberto Martini alla direzione artistica del Teatro Ristori di Verona, contribuendo a consolidarne l'identità culturale e a rafforzarne il ruolo nel panorama dello spettacolo dal vivo.
Dopo dieci anni, l'incarico di Alberto Martini alla Direzione Artistica è giunto al termine, concludendo un percorso che ha rappresentato una tappa significativa nella storia recente del Teatro.
Dal 2016, Alberto Martini ha accompagnato lo sviluppo di una programmazione capace di coniugare tradizione e contemporaneità, valorizzando l'incontro tra linguaggi artistici, interpreti e pubblici differenti e contribuendo a costruire relazioni con protagonisti della scena nazionale e internazionale.
La Stagione Artistica 2026/2027, che ha preso avvio lo scorso 27 ottobre, è stata curata da Alberto Martini e rappresenta un'ulteriore espressione del lavoro svolto. Il cartellone, che accompagnerà il pubblico fino ad aprile 2027, conferma l'attenzione alla qualità artistica e alla pluralità dei linguaggi che hanno caratterizzato il percorso condiviso.
«A nome del Consiglio di Amministrazione di CREA Impresa Sociale e della Direzione generale, desidero esprimere ad Alberto Martini il nostro sincero ringraziamento per la professionalità, la sensibilità e la visione artistica con cui ha accompagnato il Teatro Ristori in questi dieci anni. Il suo contributo ha rappresentato una parte significativa del percorso di crescita e consolidamento dell'identità culturale del Teatro, lasciando un patrimonio di esperienze e relazioni di grande valore. Al Maestro rivolgiamo i migliori auguri per le nuove sfide professionali, con l'auspicio che il dialogo e la stima costruiti nel tempo possano tradursi in ulteriori occasioni di collaborazione», dichiara Alessandro Mazzucco, Presidente di CREA Impresa Sociale.

Il Canaletto ritrovato



Nonostante fosse stato segnalato infatti nel 1975 dalla Galleria Sacerdoti di Milano sulle pagine pubblicitarie di "Arte Veneta" , il dipinto Il Canal Grande verso sud-est, dal Palazzo Pesaro al Fondaco dei Tedeschi era di fatto inedito, riapparso solo di recente, dopo esser stato attentamente restaurato e studiato.
Le indagini a riflettografia infrarossa e luce ultravioletta, il restauro eseguito da Carlotta Beccaria e l'attenta analisi da parte di una delle massime esperte di Canaletto, Bożena Anna Kowalczyk, ne hanno non solo confermato l'autografia, ma anche messo in evidenza la sua straordinaria importanza documentaria, rendendo l'arrivo del dipinto a Palazzo Maffei ancor più rilevante.
L'opera, che pure risente sulla superficie pittorica di un trasporto del colore da tela a tela subito nei suoi quasi trecento anni di storia, è infatti uno dei pochissimi dipinti firmati dell'autore, insieme alla data di esecuzione 1744 in basso a sinistra (Ant. Canal Fecit MDCCXLIV), e rappresenta una veduta del Canal Grande inusuale nel repertorio dell'artista, nota fino ad oggi solo in una redazione di dimensioni più modeste del 1734 circa, conservata nella raccolta dei Duchi di Bedford a Woburn Abbey.



VINI IDEALI DA BERE IN AUTUNNO

L'autunno, momento di cambiamento della natura, è la stagione del foliage, in cui le giornate si accorciano e l'aria è piena dei profumi autunnali. "Finché ci sarà l'autunno, non avrò abbastanza mani, tele e colori per dipingere la bellezza che vedo – diceva Vincent Van Gogh"

Con l'arrivo dell'autunno cambiano le temperature e anche i piatti in carta. E quindi anche la selezione dei vini merita un aggiornamento. Come scegliere i vini giusti per portare l'autunno a tavola?

Mentre in estate vincono leggerezza e acidità vibrante; in autunno si cerca più corpo e calore aromatico, mantenendo però la freschezza per ripulire il palato. Di conseguenza, vini di medio corpo e profilo frutatto-speziato sostituiscono etichette ultra-agili: l'obiettivo è l'abbinamento con risotti, carni bianche, funghi e formaggi.

Nel cambio di stagione si ricercano vini rossi morbidi ed equilibrati, con tannino vellutato e profumi caldi. Conta l'armonia tra "morbidezze" (alcoli e glicerina) e "durezze" (acidità, tannino, sapidità). Per questo si privilegiano rossi di struttura media o, quando serve, etichette più importanti ma ben affinate.

Tra i migliori rossi da bere in autunno troviamo vini morbidi e vellutati come un Valpolicella Classico fragrante con note di ciliegia e tannino gentile perfetto con primi ai funghi e carni bianche; Dolcetto d'Alba con frutto croccante e armonico e un Pinot Nero dell'Alto Adige, elegante e fresco.

Tra i vini rossi più strutturati troviamo un Valpolicella Ripasso Superiore di maggiore profondità e spezie morbide grazie al ripasso ideale con arrosti e brasati di stagione; un Lagrein dell'Alto Adige con profilo caldo e vellutato ottimo con piatti autunnali più saporiti; un Barolo, vino di struttura e persistenza per secondi importanti.

Tra i vini bianchi e rosati da bere in autunno si può optare per vini bianchi strutturati e rosati eleganti. Quando il menù include risotti cremosi o carni bianche in salsa, si prediligono bianchi di medio corpo con acidità ed un finale lungo.

I vini rosati sono ideali da abbinare ad antipasti, affettati e piatti di verdure al forno, per chi cerca un sorso fresco ma non estivo.



Tra i vini speciali da bere in autunno rientra una bollicina Metodo Classico a tutto pasto: bollicina fine, struttura media e versatilità su fritti, antipasti e secondi leggeri. A fine pasto, tra i vini liquorosi e da meditazione, un Marsala secco o un Porto Tawny si abbinano bene a formaggi erborinati e dolci secchi

Come si vede la natura, nel periodo autunnale, ci regala un bouquet di aromi caldi e avvolgenti, ed è immancabile concedersi le stesse sfumature all'interno di un vino.

Valentina Bolla

Teatro Ristori: Cene spettacolo e Ristori Jazz Club



Sei appuntamenti in tre fine settimana. Due modi unici di vivere il teatro. A dicembre il Teatro Ristori cambia volto e si veste di atmosfere natalizie trasformando la platea in uno spazio unico per vivere in modo esclusivo la musica dal vivo e la convivialità.

Dal 5 al 20 dicembre tornano le attese Cene-Spettacolo e il Ristori Jazz Club, due formule che avvicinano il pubblico agli artisti in un contesto più raccolto e informale rispetto a quello del concerto tradizionale. Da una parte le eleganti serate in cui le poltrone lasciano spazio a tavoli apparecchiati e la buona cucina incontra lo spettacolo; dall'altra le domeniche del Jazz Club tra luci soffuse, tavolini da quattro persone vista palco e un drink da sorseggiare durante l'esibizione. Sei occasioni per trascorrere una serata diversa ma anche per scegliere un regalo da mettere sotto l'albero.

Il primo weekend, sabato 5 e domenica 6 dicembre, si aprirà con una delle voci più riconoscibili della scena soul e jazz britannica Sarah Jane Morris, protagonista della prima Cena-Spettacolo con The Sisterhood, un omaggio alle grandi interpreti femminili della musica contemporanea: da Nina Simone ad Aretha Franklin, fino ad Amy Winehouse. La sera successiva, alle 18, sarà la pianista, cantante e compositrice tedesca Olivia Trummer ad inaugurare il Ristori Jazz Club con il suo trio, tra jazz, pop e nuove composizioni originali.

Le Manzane, vigneti intelligenti e bottiglie più leggere: così il vino guarda al futuro



Dallo spaventapasseri 2.0 alla confusione sessuale: la tenuta trevigiana punta su strategie di difesa alternative delle viti e abbassa di cento grammi il peso del vetro per bottiglia

San Pietro di Feletto, 11 novembre 2026_Meno peso, maggiore inclusività e più attenzione all'ambiente. L'innovazione nel mondo del vino passa anche attraverso piccoli gesti che, se adottati lungo l'intera filiera, contribuiscono ad un cambiamento concreto. È questa la strada intrapresa dalla cantina Le Manzane di San Pietro di Feletto (Treviso), dove ingegno e sostenibilità si incontrano: alla scelta di bottiglie più leggere e all'impiego di etichette in Braille si affianca una serie di soluzioni alternative per proteggere il vigneto in modo naturale.

a«Le bottiglie alleggerite - spiega Marco Balbinot, responsabile della produzione della cantina Le Manzane - consentono di ridurre di circa 100 grammi il peso del vetro per singola referenza con una diminuzione del 17%.

Una soluzione attualmente adottata per i vini fermi, mentre per gli spumanti sono ancora necessarie bottiglie specifiche, capaci di garantire la sicurezza rispetto alla pressione interna».

L'attenzione all'inclusività si concretizza, invece, nell'etichetta in Braille, presente su due bottiglie di Conegliano Valdobbiadene DOCG, nelle versioni Extra Dry e Brut. Si tratta di piccoli puntini, spessi meno di un millimetro, che consentono alle persone non vedenti di leggere, semplicemente sfiorando la superficie della bottiglia con i polpastrelli, alcune informazioni fondamentali come il nome del vino e della cantina produttrice, l'annata e il grado alcolico.

Forigo Roter Italia a eima 2026 con l'evoluzione della meccanizzazione agricola: presentata EnerG

Forigo Roter Italia ha presentato a EIMA International 2026 la nuova evoluzione di EnerG, uno dei suoi più significativi progetti di ricerca e sviluppo dedicati al futuro della meccanizzazione agricola. In occasione della manifestazione internazionale, l'azienda storica di Salizzole, specializzata nella progettazione e realizzazione di macchine agricole, ha portato a BolognaFiere una piattaforma multifunzionale completamente elettrica, oggi in grado di operare in modalità 100% autonoma con tre attrezzature, integrando fino a tre lavorazioni in un'unica passata.

"Con EnerG abbiamo voluto ripensare il modo di lavorare in campo, partendo dalle esigenze degli agricoltori e dalle sfide che il settore deve affrontare – afferma Sandro Forigo, titolare e project manager del progetto EnerG –. Il nostro obiettivo è sviluppare una tecnologia capace di semplificare le operazioni, ottimizzare l'impiego delle risorse e offrire nuove possibilità alle imprese agricole. EnerG rappresenta un investimento importante in ricerca e sviluppo, ma soprattutto una visione di ciò che potrà diventare la meccanizzazione nei prossimi anni".



La partecipazione a EIMA 2026 rappresenta per Forigo Roter Italia un'importante occasione per condividere con il pubblico internazionale non più una macchina dedicata a una singola operazione, ma un vero e proprio cantiere mobile, configurabile in base alle esigenze dell'utilizzatore, delle colture e degli interventi da eseguire. Completamente elettrica, è ora in grado di operare in modalità 100% autonoma con tre attrezzature, integrando fino a tre lavorazioni in un'unica passata.

Uno degli elementi più innovativi del lavoro di ricerca riguarda inoltre la gestione autonoma delle operazioni. EnerG è progettato per seguire percorsi di lavoro predefiniti e gestire anche le manovre di fine campo: una volta raggiunta l'estremità dell'appezzamento, il sistema riconosce la posizione, solleva le attrezzature, effettua la svolta e riprende la lavorazione. La guida autonoma è supportata da sensori per il rilevamento degli ostacoli e la prevenzione delle collisioni, oltre che da sistemi di posizionamento ad alta precisione, fondamentali per operazioni come semina, fertilizzazione e sarchiatura.

COME SE FÀZÈA ‘L VÌN, ‘N PRÓVÌNÇA DE VÉRÓNA, FÌN A SÉTÀNT’ÀNI FA...



Nel quàdro de la ‘npórtànte e nòta Fiera del Rìso de Isola della Scala, Verona, dómìnica vìntisète de sétènbre 2026, s’a tégnù, al dòpodìsnàr, néla piàssa céntral de Isola – véra béléssa, có’ le só dó céze! – la présentassión dei laóri agrìcoli e artizànài de ‘na òlta e, fra questi, bèl récòrdo, anca quélo de fàr ‘l vìn, móstàndo l’ùa, có’ i pié...! G’a pénsà, a réalizàr sta ‘ntérèssante ópàrassión, el créadór e présidènte de la Cónfratèrnita del Tabàr de Cóncamàrize, Fabrizio Lonardi, che, sèmpre ‘l sé dà gran da fàr, par métar ‘n lùçe la ‘grìcóltùra de ‘n témpo e de ancòpoasti e che, àdirìtùra, ‘l s’a tòlto pàrsónalménte la brìga de pórtàr l’ùa, da móstàr, có’ un càmion...! Vàrda ti...! Cónfradéi del Tabàr i avéa zà pàrécià l’ìnpàlcadùra de la móstaróla, dàda, da dó cassóni, uno sóra l’altro, par dìrla ‘n svèlta...: ‘l cassón déssóra, déstìnàdo àla móstadura véra e pròpia, ‘l g’avéa ‘n fóndo, fàto a gràdèla, ‘n mòdo che sùgo e scòrse de l’ùa schisàda, i càscàsse ‘n té’l càssón déssóto, parécià a vàsca, par ciàpar, come prìma spiégà, ‘l mósto, che végnèa zó, dàla dìta gràdèla, déssóra... Le dó parte de sto ‘nzégnózo càstel, le a fùnsionà bénón... Ma, ‘l più bèlo l’è sta – e sémo al céntro de l’óparassión – quando trè zóene isolane, sistémàde-se, sul cassón déssóra, le s’a mésso, a pié scàlsi, svélte, a péstàr l’ùa, che, a çéste Fabrìssio e Cónfràdéi i ùdava, a çéste, ‘n té la móstaróla... Cónplétàva ‘l spétàcolo, che par i présènti, l’è sta, ‘na maravéia, ‘n pàssiénte siór, che’l fàzéa gùstàr ‘l sùgo – divinaménte dólçe – de l’ùa móstàda, che lù, có’ ‘na càssaròla, ‘l tìràva fóra dal cassón, déssóto, a vàsca... Tùto questo, seguì, aténtamente, da ‘na mòta de zénte, par fàr védar, come se fàzèa – s’érimo ala prima parte – ‘l vìn, ‘na vòlta, e far capìr, come, alòra,‘n un mòdo o ne l’àltro, se sé ‘ràngiàva... Par fénìr ‘l tèma, de come se fàzéa ‘l vìn, ‘na vòlta, va dìto, che, tràsfàrì ‘l mòsto ‘n un gran vézòto, sécuramente non àlio e sistémà su ‘n gràn scàno, pàr cùzì dìr, se lo lassàva spónsàr e, nel’ stésso tèmpo, fàrméntar – ‘ntanto, ‘n mèzo al pàrfùmo de vìn, nasséa e vòlàva ‘na mòta de moschini, ciàmàdi mùssolini – pàr, prèsso póco, ’na sétimàna. Fénìda la fàrméntassión – durànte la quàl, la parte lìquida del mósto l’éra dévéntàda vìn – se vérzéa la parte ‘nfériór del vézòto, che, come zà ségnalà, ‘l tegnéa drénto, vìn e gràspe, e se tiràva via ‘l cócón, ‘na spéce de gròsso turàciolo ‘n légno, dal fòro, che gh’éra ‘n fóndo al vézòto, ‘n mòdo che ’l rósso liquido ‘l végnésse fóra e ‘l cascàsse ‘n un ànpio bréntón... Dù òméni, có’ ‘n pàr de bèi séci de rame, i tìràva fóra ’l vìn dal bréntón – ‘n vìn stràsso, a dìr la vérità, fàto da ùe de Crìnto e de Bacò e pitòsto gàrbo, del quàl, però, se sé cónténtàva, parché de méio nó ghé n’éra... – ùdàndolo, có ’n gràn tórtór, ‘n dàmégiane da çìnquànta lìtri a l’ùna... Dàle damégiàne, mésse su ‘na tàòla, se tràvazàva ‘l vìn, par el cónsùmo, có’ ‘na càna de góma, néi stòriçi fiàschi, che, se dizéa, i g’avéa “ ‘l cùl de pàia” e che i végnéa séràdi, diréssimo, sìzìlàdi, có’ ‘n cùciàrìn de òio, ùdà nela bóca del còl del fiàsco, sul vìn, bóca, che la végnéa, po’, cùèrta, có’ carta de giórnàl... Ma, ‘l presidente Lonardi nó l’a désméntégà de própór, a vìsìtàdóri e ‘pàssionàdi, altre còse ‘npòrtànti, al giórno de ancó, più che cuèrte da la çénar dei témpi: la gràspìa e i sùgoli..., dirètaménte derivànti, tùti e dù, dàla tràsformassión de l’ùa, ‘n vìn... Se tràta, par la gràspìa, de éstràr el méio, l’ùltima éssènsa, che pól cóntégnàr le gràspe, ‘n ‘tàlian: vinacce, butàndoghe sóra, ‘n póchi de séci de aqua e làssàndole fàrméntàr pàr qualche dì, fin che le ciàpava ‘n póco de sàòr de vìn..., sì che se g’avéa ‘na bévànda módestìssima, pròpio, tàl, da cóntentàrse... Come, da conténtàrse, i-éra i sùgoli, fàti, ‘n forma de ‘na créma o torta dolçi, dàde da ‘n’atènta mìssiànsa de sùgo de mósto e de farìna de fòrménto..., che, pàràltro, bràve dòne, durante la sàgra de Isola, le fàzéa, sul mómènto, e le dàndole da gustàr ai présénti...

Pierantonio Braggio

Esposizione Internazionale Felina Verona. Nome e portamento da top model: è Naomi Campbell, la persiana nera più bella del mondo

“Nome ed eleganza da top model per la regina delle passerelle feline. È Naomi Campbell, una persiana nera di cinque mesi e mezzo, la gatta più bella dell’Esposizione internazionale felina di Verona. Si è chiusa domenica 15 novembre a Veronafiere – Palaexpo la due giorni «I gatti più belli del mondo», sotto l’egida dell’E.N.F.I. – Ente Nazionale Felinotecnica Italiana: oltre 360 gatti in gara, allevatori da tutta Italia e non solo, un pubblico numerosissimo che ha animato il secondo piano del Palaexpo per l’intero fine settimana. A decretare la vincitrice una giuria internazionale composta da Chiara De Luca (Italia), Genevieve Franc (Belgio), Brigitta Redford (Germania), Pascal Remy (Francia) e Cristiano Perrillo (Italia – CFA). La giovane persiana nera ha conquistato i giudici per la sua bellezza armoniosa, espressione degli standard della razza, impreziosita da un mantello dal colore intenso e dalla morbidezza impeccabile. La persiana nera appartiene all’allevamento Dolceamore Cattery di Roma, delle proprietarie Barbara Ciamarra e Loredana Fipaldini, che la descrivono come «dolcissima, affettuosa e dormigliona.



L’allevamento romano festeggia così il secondo successo consecutivo a Verona: lo scorso anno a conquistare il titolo era stata Miracle, una cucciola di persiano nero di appena quattro mesi e mezzo che sabato è stata premiata nel circuito del Campionato italiano. A premiare la gatta più bella del mondo sono stati l’Assessora del Comune di Verona, Luisa Ceni, e il Consigliere comunale con delega alla tutela degli animali, Giuseppe Rea. A sfidare la persiana Naomi Campbell è stata Lina, una gatta di razza abissina di quasi un anno, dell’allevamento Abissini Fiorentini di Paola Biondi e Ciro Orefice che è stata giudicata la migliore di domenica.

Pierantonio Braggio

Sergio Pasetto: una di vita, di pittura e di scultura.

L’artista, veronese e sincero amico di Verona, festeggia i novant’anni. Testimoniano la sua feconda attività artistica numerose, parlanti opere, allocate, in molte zone della città scaligera e all’estero.

D: Signor Pasetto, mentre ci congratuliamo, con Lei, per i Suoi novant’anni, augurandoLe un futuro di ulteriori soddisfazioni, gradiremmo iniziare questo incontro, con qualche dato sui primi anni della Sua intensa vita...

R: Ricordo la mia felice infanzia, di prima della seconda guerra mondiale: non provai mai paura, né giudicai i fatti. La guerra squalifica l’umano e rende piccola e inutile la sua presenza sul pianeta terra. La guerra non è arte. L’arte è un dono, una conquista e, nello stesso tempo, un tormento, ma ti dà la forza di vivere, di esistere.

D: Se non andiamo errati, Lei ha sempre avuto una particolare inclinazione per l’Arte... Quando si è reso conto di poter entrare in tale importante, ma non semplice mondo? Non semplice, perché lo stesso richiede conoscenze storiche e pratico-tecniche, nonché doti particolari.

R: Non mi sono reso conto, all’inizio, che l’arte è un dolce peso, che ti dice: ″Vai avanti da uomo libero, non creare il nulla, ma l’utile e ciò che vedi dal di dentro″. A 11 anni, il mio insegnante consigliò a mia madre di iscrivermi a una scuola d’arte. Non ho particolari ricordi e non fui entusiasta di tale esperienza; affrontai l’arte come un’avventura. L’arte non si impara a scuola...: l’arte è dentro di te, brucia e spinge, ti fa star male, ma ogni dipinto, alla fine, è una conquista, una realizzazione di un progetto, di un’idea. Ho sempre affrontato questa passione, questo mestiere di petto, come una sfida continua e a volte ostinata.



D: Ci può raccontare qualcosa, sulla Sua iniziale attività lavorativa? Subito arte o altri settori d’impegno?

R: Non si poteva decidere, a quei tempi, bisognava fare. E così, per 4 anni, andai a lavorare, per un orafo di Verona, un mestiere, che già presagiva la mia natura artistica. Poi, con gli anni, ho cambiato completamente settore: sono stato un attivo venditore di automobili, senza mai dimenticare il mio amore per l’arte. Come ho già cennato, ho fatto molti lavori nella mia vita, ma il fuoco dell’arte non si è mai spento. La vita è Arte, ogni giorno, si gioisce e si soffre. Tutto ciò che l’uomo fa, a volte, inconsciamente è arte...

Pierantonio Braggio

Dieci anni di cura e di promozione della bellezza. “Verona Minor Hierusalem” festeggia il decennale

“Era fine novembre 2016, quando l’intuizione di realizzare un servizio di cura e promozione di una parte preziosa, ma talvolta poco conosciuta del patrimonio architettonico e artistico, culturale e spirituale che la Chiesa di Verona custodisce, si tradusse in realtà: Verona Minor Hierusalem, una città da valorizzare insieme (VMH). Un decennio dopo, racconta la direttrice Cristina Frescura: «Questo anniversario non è la meta ma una tappa molto gratificante. Oggi Verona Minor Hierusalem rappresenta un’esperienza consolidata di volontariato culturale, che vede più di 300 volontari e volontarie, di diverse età, formazioni ed esperienze, provenienze geografiche e competenze, mettere a disposizione il proprio tempo, per formarsi ad un accompagnamento culturale e spirituale di chi sceglie di vivere a Verona un’esperienza di turismo “lento” e consapevole, lungo i tre



percorsi in cui si articola il progetto». Le molteplici e spesso pluriennali collaborazioni con diversi organismi – enti diocesani, uffici comunali e del territorio, università, istituzioni culturali, associazioni – permettono di arricchire i percorsi tra e nelle chiese con concerti, mostre, conferenze. La sinergia con realtà quali Chiese Vive, Biblioteca Capitolare e Biblioteca Diocesana permette di delineare un orizzonte di progetto culturale che la Chiesa di Verona offre alla città, a chi la vive e a chi la visita. La dimensione civica del progetto di VMH e il suo proporsi come esperienza di cittadinanza attiva sono stati fin dall’inizio concretamente rappresentati dalla presenza del Sindaco all’interno del Consiglio di amministrazione della Fondazione, così come quella del Centro Servizi per il Volontariato.

Pierantonio Braggio

LA CITTADELLA DELLA GIUSTIZIA UN POLO TRA ISTITUZIONI E REALTÀ DEL TERZO SETTORE



Il 24 settembre 2026, in piazza Madonna di Campagna 1/A, è stata inaugurata la Cittadella della Giustizia, un nuovo spazio veronese che riunisce istituzioni e realtà del territorio impegnate nella tutela dei diritti, nell'assistenza alle vittime e nel reinserimento sociale.

Alla cerimonia erano presenti numerose figure istituzionali, tra cui il sindaco Damiano Tommasi, l'assessore comunale Stefania Zivelonghi, promotrice del progetto, e Maria Carla Midena, delegata dell'assessore regionale, oltre ai rappresentanti degli enti coinvolti. La giornata si è conclusa con un ricco aperitivo offerto dall'associazione Il Mangia Bottoni, rinomato ristorante per la qualità della sua cucina e per l'inclusione lavorativa di persone con disabilità.. La Cittadella nasce infatti da una concezione della giustizia che va oltre la dimensione giudiziaria e sanzionatoria: non si occupa soltanto di chi ha commesso un reato, ma anche di chi lo ha subito, delle conseguenze umane e sociali e della possibilità di ricostruire relazioni e percorsi di vita. Qui troviamo: Il Centro per la Giustizia Riparativa Tra i servizi centrali della struttura troviamo il Centro per la Giustizia Riparativa, gestito dal Comune di Verona. La sua funzione è promuovere percorsi che, quando possibile e nel rispetto della volontarietà delle persone coinvolte, mettano in relazione la vittima, l'autore del reato e la comunità. Attraverso mediatori esperti e professionisti, anche in collaborazione con cooperative e associazioni del Terzo settore, si cerca di affrontare le conseguenze del reato e favorire la ricomposizione dei conflitti. Un servizio innovativo per il territorio veronese, perché propone una giustizia che non si limita alla punizione, ma considera anche la responsabilizzazione, la riparazione e la possibilità di ricominciare.

Rete Dafne A.S.A.V. Associazione Scaligera Assistenza Vittime di reato ETS Un altro presidio fondamentale è Rete Dafne, che offre gratuitamente, senza obbligo di iscrizione, assistenza alle persone che hanno subito un reato, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato denuncia o che il responsabile sia stato individuato.

Il servizio accompagna le vittime offrendo orientamento legale, psicologico e sociale. Gli avvocati, esperti in ambito civile e penale, aiutano a comprendere la propria situazione e a individuare le possibili strade da percorrere per ottenere giustizia.

Avendo subito personalmente un reato, ho voluto provare questo servizio e ne sono rimasto entusiasta. Ho incontrato due avvocati, uno esperto in materia civile e l'altro penale, professionali e disponibili, che hanno risposto alle mie domande aiutandomi a orientarmi nella complessa rete burocratica della giustizia. Ho capito quanto sia importante trovare persone capaci di ascoltare e accompagnare chi vive queste situazioni. Rete Dafne restituisce così alla vittima il giusto valore, non solo giuridico, ma soprattutto umano. Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale Gestito dal Comune, questo ufficio vigila sul rispetto dei diritti e della dignità delle persone private della libertà personale, compresi i detenuti. A ricoprire l'incarico è Mons. Don Carlo Vinco, sacerdote della Diocesi di Verona e psicologo, primo parroco in Italia nominato Garante di questo tipo. Il suo compito è raccogliere segnalazioni, tutelare i diritti, favorire il dialogo con le istituzioni e promuovere il reinserimento sociale delle persone detenute.

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM)

È un servizio del Ministero della Giustizia, articolazione territoriale dell'USSM di Venezia, che interviene quando un minorenne entra nel circuito penale. Lo accompagna durante il procedimento e, nei casi previsti, fino ai 25 anni, tenendo conto della sua situazione familiare, educativa e sociale. L'obiettivo è favorire responsabilizzazione e reinserimento, evitando che un errore segni per sempre la vita di un ragazzo. Il progetto AMAES, Percorsi per autori di reato

Il progetto, affidato alla Fondazione Don Calabria per il Sociale ETS in collaborazione con gli uffici ministeriali e la rete territoriale, si rivolge ad adulti e giovani adulti autori di reato, proponendo percorsi di responsabilizzazione e reinserimento sociale, anche attraverso attività di giustizia ambientale e sportiva. L'obiettivo è aiutarli a comprendere le conseguenze delle proprie azioni, sviluppare comportamenti responsabili e ritrovare un rapporto positivo con la comunità.

Una rete per una giustizia più umana Uno degli aspetti più significativi della Cittadella è la capacità di mettere in rete istituzioni pubbliche, associazioni, professionisti, università e realtà del Terzo settore. Il progetto nasce dal Tavolo permanente per la cultura riparativa di Verona, «Comunità, relazioni, conflitti», dove soggetti diversi condividono un obiettivo comune: una giustizia più attenta alle persone e alle relazioni.

La Cittadella è un punto di partenza, destinato a crescere nel tempo.

Da una parte ci sono le vittime di violenze e reati, che hanno bisogno di ascolto, protezione e sostegno, "nella speranza" di ottenere giustizia. Dall'altra ci sono persone che hanno commesso un reato e che meritano un percorso di responsabilizzazione e, quando possibile, di recupero.

Perché una società giusta non deve dimenticare il dolore delle vittime, ma neppure negare a chi ha sbagliato la possibilità di cambiare e ricostruire la propria vita. Dedicata a Tina Anselmi (1927-2016), partigiana, sindacalista e prima donna Ministro della Repubblica italiana, la struttura ne richiama i valori di democrazia, legalità e dignità umana, principi che animano una giustizia attenta alle persone e alla possibilità di rinascita.

Gisela Rausch Paganelli Farina
gisela.rausch1@gmail.com

Frizero: Bollicine a zero alcol, il primato italiano parla veronese

Brindare con un vero calice di bollicine senza assumere nemmeno una goccia di alcol non è più un miraggio, e il primato italiano porta la firma di Verona. Frizero, realtà pionieristica con sede ad Arbizzano in Valpolicella guidata da Roberta Mottadelli, è infatti la prima azienda in Italia ad aver ottenuto tutte le autorizzazioni per produrre vini dealcolati, grazie a un investimento di oltre un milione di euro sul territorio per realizzare un impianto tecnologico all'avanguardia.



Ma come si ottiene un vino senza alcol? Non si tratta di un semplice succo d'uva, bensì di un vino vero e proprio a cui, al termine della tradizionale vinificazione, viene sottratto delicatamente l'alcol a bassa temperatura per mantenere intatti profumi, freschezza e piacere al palato. Una piccola rivoluzione nel calice pensata per chi non beve, per chi deve mettersi alla guida o semplicemente per chi desidera concedersi un brindisi leggero e di qualità.

E con le festività ormai alle porte, la curiosità di stappare qualcosa di nuovo si fa sentire: perché non approfittare proprio dei prossimi cenoni per metterlo alla prova e regalare a tutti, nessuno escluso, il piacere di alzare i calici insieme?

Per info : info@frizero.com
www.frizero.com
Simbolo Instagram : Frizerowines

Loretta Simonato

Peserico: 9 mesi di risultati eccellenti

In un momento in cui il settore del lusso, a livello mondiale, continua a un rallentamento della domanda, Peserico, il gruppo vicentino di abbigliamento di alto livello uomo-donna-accessori, registra risultati in controtendenza superando i 110 milioni di euro di ricavi nei primi 9 mesi del 2026, confermando la crescita prevista per l'intero anno. Dunque da gennaio a settembre Peserico ha raggiunto 111,2 milioni di euro di fatturato con una crescita dell' 8,5% rispetto allo stesso periodo del 2025 che sale al 9,4% a cambi costanti. I dati più significativi parlano di 55 milioni di euro dalle vendite dirette e dall'e-commerce, a conferma dell'ottima scelta di Riccardo Peruffo, Ceo dell'azienda di aver sempre puntato e creduto nel retail, pari al 49% dei ricavi complessivi, con + 16% a cambi costanti per il canale diretto. 32,2 milioni di euro di ricavi nelle Americhe che si confermano il principale mercato del gruppo assieme a quello italiano con crescita anche in Asia con un contributo importante nei Paesi Arabi. Alla luce dei risultati dei primi 9 mesi dell'anno, alla Peserico viene confermata una aspettativa di ulteriore incremento pari al 10% circa. Il gruppo Peserico rappresenta una delle realtà più riconoscibili del Made in Italy mel mondo. Un'azienda che ha costruito la propria identità grazie alla qualità dei prodotti, alla lavorazione artigianale, al territorio e ad un posizionamento nella fascia più alta del mercato. I risultati economici assumono particolare rilievo proprio in una fase non semplice per il segmento del lusso internazionale, nonostante questa importante realtà continui a rappresentare il Made in Italy sui mercati di tutto il mondo.





Giorgio Naccari

Sul bus con l'ANNUALE?

ATV ti regala anche un anno di BIKE SHARING!*

atv Azienda Trasporti Verona Spa

Abbonati ONLINE, con ZERO code!



Verona Bike

RICHIEDI QUI IL TUO VOUCHER VERONA BIKE! 👉

*voucher *disponibili dal 5/10/26, fino a esaurimento scorte*